

178.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Calzolaio .....	7-00207 10561	Grasso .....	4-14008 10571
D'Alema .....	7-00208 10561	Camoirano Andriollo .....	4-14009 10571
<b>Interpellanze:</b>		Mancini Gianmarco .....	4-14010 10572
Fragassi .....	2-00735 10563	Longo .....	4-14011 10572
Rossi Oreste .....	2-00736 10563	Nuccio .....	4-14012 10573
Tassi .....	2-00737 10563	Gambale .....	4-14013 10574
Tassi .....	2-00738 10564	Gambale .....	4-14014 10574
Tassi .....	2-00739 10564	Gambale .....	4-14015 10575
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Gambale .....	4-14016 10575
Biricotti Guerrieri .....	3-00971 10565	Ravaglia .....	4-14017 10576
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Sospiri .....	4-14018 10576
Polli .....	5-01183 10566	Sospiri .....	4-14019 10576
Fragassi .....	5-01184 10566	Castagnola .....	4-14020 10576
Polli .....	5-01185 10566	Parlato .....	4-14021 10577
Di Pietro .....	5-01186 10567	Parlato .....	4-14022 10577
Castellaneta .....	5-01187 10567	Parlato .....	4-14023 10578
Petrini .....	5-01188 10568	Parlato .....	4-14024 10579
Albertini Renato .....	5-01189 10568	Parlato .....	4-14025 10579
Strada .....	5-01190 10569	Parlato .....	4-14026 10579
Innocenti .....	5-01191 10569	Butti .....	4-14027 10580
Dorigo .....	5-01192 10570	Butti .....	4-14028 10581
		Butti .....	4-14029 10581
		Pasetto .....	4-14030 10582
		Melilla .....	4-14031 10582
		Melilla .....	4-14032 10582

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1993

		PAG.			PAG.
Pecoraro Scanio .....	4-14033	10582	Matteoli .....	4-14064	10603
Pecoraro Scanio .....	4-14034	10584	Matteoli .....	4-14065	10603
Camoirano Andriollo .....	4-14035	10584	Matteoli .....	4-14066	10604
Camoirano Andriollo .....	4-14036	10585	Trabacchini .....	4-14067	10605
Ferrari Marte .....	4-14037	10585	Marenco .....	4-14068	10605
Colucci Gaetano .....	4-14038	10586	Marenco .....	4-14069	10605
Colucci Gaetano .....	4-14039	10586	Marenco .....	4-14070	10606
Mita .....	4-14040	10587	Vozza .....	4-14071	10606
Testa Enrico .....	4-14041	10587	Vozza .....	4-14072	10607
Buontempo .....	4-14042	10588	Servello .....	4-14073	10608
Marenco .....	4-14043	10588	Patarino .....	4-14074	10608
Napoli .....	4-14044	10589	Patarino .....	4-14075	10608
Polli .....	4-14045	10591	Poli Bortone .....	4-14076	10609
Maceratini .....	4-14046	10592	Pasetto .....	4-14077	10610
Tripodi .....	4-14047	10592	Turroni .....	4-14078	10610
Dosi .....	4-14048	10592	Turroni .....	4-14079	10612
Michielon .....	4-14049	10593	Turroni .....	4-14080	10613
Nuccio .....	4-14050	10594	Cesetti .....	4-14081	10614
Nuccio .....	4-14051	10594	Vito .....	4-14082	10615
Nuccio .....	4-14052	10595	Parlato .....	4-14083	10617
Nuccio .....	4-14053	10595	Parlato .....	4-14084	10619
Nuccio .....	4-14054	10595	Parlato .....	4-14085	10620
Nuccio .....	4-14055	10596	Parlato .....	4-14086	10620
Giuntella .....	4-14056	10597			
Brunetti .....	4-14057	10598	Apposizione di firme ad interpellanze .....		10620
Brunetti .....	4-14058	10599			
Boi .....	4-14059	10600	Apposizione di una firma ad una inter- rogazione .....		10620
Boi .....	4-14060	10600			
Russo Spena .....	4-14061	10600	ERRATA CORRIGE .....		10620
Russo Spena .....	4-14062	10602			
Metri .....	4-14063	10603			

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

preoccupata degli ostacoli e delle resistenze che finora si oppongono all'obiettivo di un Sudafrica democratico e non razziale;

visti i precedenti pronunciamenti del Parlamento italiano e, in particolare, l'ordine del giorno del 3 dicembre 1991, approvato in Commissione;

colpita dal tragico assassinio del dirigente comunista Chris Hani il 10 aprile 1993, i cui mandanti sembrano individuati anche nel Partito Conservatore con collegamenti internazionali;

considerati i risultati della « fact finding mission » dell'AWEPa in Sudafrica (13-17 aprile 1993), cui hanno partecipato anche quattro deputati italiani;

impegna il Governo a:

1) interloquire immediatamente e ufficialmente con il governo sudafricano per:

accelerare il processo negoziale (CODESA) per il passaggio del Sudafrica dalla segregazione razziale alla democrazia;

fissare entro maggio la data delle elezioni libere democratiche entro l'anno successivo per l'elezione dell'Assemblea Costituente;

insediare entro giugno un Comitato esecutivo provvisorio, cioè un governo di transizione (TEC, Transitional Executive Council) formato da esponenti dell'attuale governo e dell'opposizione con alcune priorità (preparazione del voto, norme di accesso ai media, controllo forze di sicurezza, polizia multietnica, nomina entro 6 mesi di una Commissione elettorale indipendente);

2) favorire la creazione di una Commissione d'inchiesta internazionale sui collegamenti europei dei presunti responsabili dell'assassinio di Chris Hani;

3) seguire con osservatori, missioni, documentazioni il processo costituzionale almeno fino all'adozione della nuova Corte Costituzionale contribuendo ad una pressione internazionale sul governo sudafricano;

4) finalizzare le iniziative di cooperazione in Sudafrica alla soddisfazione dei bisogni primari delle popolazioni (educazione, salute e abitazioni), contribuendo alla rimozione delle basi materiali e sociali delle ineguaglianze e dell'Apartheid e concordando gli aiuti con organizzazioni della società civile sudafricana e, quanto agli esecutori, accordando una preferenza a soggetti di cooperazione della società civile italiana e vincolando comunque ogni aiuto ad un reale effetto propulsore sul processo democratico in Sudafrica.

(7-00207) « Calzolaio, Alberini, Marte Ferrari, Lusetti, Ciabarri, Silvestri ».

La V Commissione,

premesso che:

sedici mesi or sono venne promulgata la legge 23 gennaio 1992, n. 32 che (ricependo le proposte della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dall'onorevole Scalfaro) stanziava, per il triennio 1992-1994, la somma di 4.300 miliardi per la prosecuzione degli interventi in favore delle zone terremotate da destinarsi nella misura dell'80 per cento all'edilizia abitativa privata, del 10 per cento alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato ed il rimanente 10 per cento allo sviluppo industriale;

ai sensi della predetta legge, entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore, il CIPE avrebbe dovuto provvedere al riparto dei fondi da assegnare ai comuni della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria

colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e del marzo 1982;

la legge sanciva che le risorse finanziarie da destinare alle esigenze abitative (lire 3.440 miliardi) dovevano essere erogate dai comuni a soggetti danneggiati dal terremoto, dopo la verifica del nesso di causalità fra danno e sisma, accertato con dichiarazione del sindaco, secondo una serie di priorità dettate dalle lettere *a)*, *b)*, e *c)* dell'articolo 3;

solo in data 30 dicembre 1992, il CIPE delibera i criteri di riparto dei fondi, senza alcuna assegnazione di somme ai comuni;

tale deliberazione fu contestata dai sindaci e successivamente criticata anche dal ministro Andreatta (relazione alla XIII Commissione permanente del Senato, 17 marzo 1993);

intanto vi è stata una indagine territoriale svolta da esperti e tecnici del nucleo ispettivo del Ministero del Bilancio,

dall'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che si è conclusa nel mese di aprile del 1993,

alla data odierna la ricostruzione è bloccata e i lavoratori del settore sono stati licenziati o trovansi in cassa integrazione per la chiusura dei cantieri edili, le imprese sono in difficoltà;

la situazione è grave ed insostenibile per le migliaia di persone che vivono ancora, dopo 13 anni, in *containers* o in villaggi di prefabbricati e per l'intera economia meridionale,

impegna il Governo:

a disporre in tempi brevi il trasferimento dei fondi ai comuni terremotati.

(7-00208) « D'Alema, De Simone, Lettieri, Voza, Oliverio, Nardone, Sitra, Solaroli, Soriero ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il giorno 6 maggio, nelle vicinanze della base aerea di Grosseto, precipitava al suolo un velivolo dell'aeronautica militare del tipo F-104;

tale incidente provocava, oltre la distruzione del mezzo ed il danneggiamento delle strutture aeroportuali, la morte del pilota, tenente Ettore Di Blasio, mettendo in grave pericolo la vita di alcuni cittadini che transitavano lungo una strada adiacente la base stessa;

l'incidente in questione rappresenta l'ultimo di una lunga catena, a testimonianza di come l'F-104 sia ormai una macchina del tutto obsoleta e di dubbia sicurezza e manovrabilità per i piloti sempre più esposti a rischi inaccettabili connessi all'impiego del suddetto aereo;

il velivolo in questione, lungi dal poter essere riammodernato in maniera conveniente, non ha alcun pregio strategico, alla luce dei mutamenti politico-militari avvenuti nel quadro europeo e nel Mediterraneo, tanto che da tempo ne viene chiesta la messa in disarmo e la sostituzione con un mezzo più moderno —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro competente per accelerare la sostituzione degli F-104 con mezzi più sicuri, più idonei ad assicurare un'adeguata protezione del nostro spazio aereo senza per questo compromettere la vita dei piloti e la sicurezza dei territori sorvolati, meno dispendiosi, considerato l'elevatissimo onere finanziario connesso all'impiego, sia in fase addestrativa, sia in fase operativa, del suddetto velivolo;

se, alla luce della grave situazione occupazionale dell'Alenia e dello sviluppo del progetto EFA, non intenda il Ministro competente promuovere tutti gli sforzi ne-

cessari per porre in essere linee produttive di un nuovo aereo per l'aeronautica militare, che meglio corrisponda alle nuove esigenze della nostra difesa aerea e garantisca un livello accettabile di sicurezza per i nostri piloti.

(2-00735) « Fragassi, Polli, Bampo, Metri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

molti compiti che la legge n. 142 del 1990, affiderebbe alla giunta o al consiglio comunale sembrano transitati in capo ai dirigenti comunali (il dubbio è espresso tenuto conto della poca chiarezza del decreto legislativo n. 29 del 1993 la cui applicabilità immediata agli enti locali è contestata benché affermata dal Ministro della funzione pubblica) —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per riordinare le competenze degli organi degli enti locali in relazione allo stato di confusione creato da recenti disposizioni legislative (decreto legislativo n. 27 del 1993, legge n. 81 del 25 marzo 1993 e legge n. 142 del 1990).

(2-00736)

« Oreste Rossi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

per quali motivi politici non si siano ancora avviate corrette e diffuse indagini per conoscere dove e come, esattamente i politici e gli imprenditori corrotti e corruttori, concussori, e in genere i componenti della vera e propria « banda di Tangentopoli » abbiano messo, investito o occultato le ingentissime somme, a livello di migliaia di miliardi all'anno, per decenni addietro, sottratti alle pubbliche risorse e gravanti comunque sulla spesa pubblica, al fine di recuperarli all'erario;

se non sia il caso di affidare tale indagine (vista la ormai dimostrata inefficienza del sistema informativo nazionale, anche sotto questo profilo, e la presumibile

complicità con i responsabili dei maggiori scandali, anche per dimensioni, degli organi di controllo, specie fiscali, quali gli uffici IVA e di imposte dirette di Torino, ad esempio, che come la Guardia di finanza di quella zona, non hanno mandato né accertamenti né sono ancora oggi intervenuti, per le contabilità e i bilanci dell'intero gruppo Fiat, che, se ha potuto « distribuire », anche con complicità estere (svizzere, austriache, argentine...) dimostra chiaramente, a parere dell'interrogante, di aver avuto grosse disponibilità economiche e finanziarie, fuori dalla contabilità e dai bilanci) al servizio informazione e di recupero dei LLOYDS di Londra, che, nel campo, sono veramente alla avanguardia nel mondo, universalmente riconosciuti per la capacità dei loro investigatori e per la perfezione dell'intera organizzazione.

(2-00737)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che hanno impedito e impediscono, sino ad oggi, stanti le dichiarazioni ufficiali in materia, di schierare (pur nel quadro delle operazioni NATO in atto per la guerra guerreggiata nei territori della limitrofa ex Jugoslavia, anche in dipendenza delle specifiche, pesanti, continue minacce di bombardamenti sul territorio italiano da parte dei responsabili di quelle operazioni di guerra e di massacro), anzi di aver di già schierato, come logica e preveggenza e dovere di governo imponeva, tutti i sistemi di difesa, attiva e passiva e di intercettazione di ogni possibile strumento offensivo, diretto verso il territorio italiano, missili *Patriot* compresi, e forse per primi, stanti le loro specifiche caratteristiche di intercettazione;

per quali motivi politici, in questa opera di doverosa prevenzione e difesa, efficace proprio perché preventiva, ci si affidi alla possibilità dichiarata (ma, ahimé, non riscontrata, né riscontrabile), prima di un'eventuale e non auspicabile esperienza

nei fatti, di approntare i missili *Patriot* nel termine di poche ore, facendoli, all'occorrenza, pervenire dalla vicina Germania.

(2-00738)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali siano i motivi che possano giustificare la omessa decisione del Governo di istituire una commissione d'inchiesta, che, come quella già costituita nel 1944 per i cosiddetti profitti del regime fascista, controlli la situazione dei profitti del regime antifascista, che da quasi mezzo secolo consente a qualche esponente politico del cosiddetto « arco costituzionale » di arricchirsi con denaro pubblico, in modo diretto o indiretto. L'ultimo atto dell'operazione « mani pulite » riguarda, come ampiamente riportato da tutti i *mass media*, il partito comunista, ora democratico della sinistra, che risulterebbe dalle indagini in corso da tempo « foraggiato » dall'URSS, ben oltre il limite, quindi, della fedeltà allo Stato e alle sue alleanze (NATO etc.), come del resto denunciato da oltre tre lustri dal sindacalista Stevenson anche nel libro edito in Italia « Vodka-Cola », ma riguarda anche il « sistema delle cooperative » rosse, le varie « leghe » e il consorzio CANACO, tant'è vero che sono stati arrestati sia l'ex direttore del predetto consorzio come l'ex amministratore del PCI;

per quali motivi « politici » il Governo non riesca mai, nemmeno a mezzo dei sistemi ordinari di controllo non solo a scoprire qualcuno di questi scandali ma neppure una situazione appena anomala, neanche con l'attività dei servizi segreti, che pure dovrebbero essere stati attivati, nel caso in cui direttamente non avessero avvertito e segnalato il fenomeno degenerativo della classe politica che si definisce antifascista;

se non intenda provvedere a una seria inchiesta e indagine governativa per acclarare il fenomeno, anche sotto il profilo politico.

(2-00739)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

**BIRICOTTI GUERRIERI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rosignano Marittimo, in località Castiglioncello (LI), rinomata località turistica, esiste un immobile, Villa Celestina, a picco sul mare in stato di forte degrado tale da deturpare la bellezza singolare del luogo e da creare problemi di sicurezza;

tale immobile è di proprietà statale;

il comune di Rosignano, da lunghi anni chiede di acquisirne la proprietà per procedere alla sua ristrutturazione togliendo l'immobile dallo stato di completo degrado e pericolosità, utilizzandolo a fini socio-culturali;

considerata la difficoltà alla acquisizione attraverso trattativa diretta con co-

desto Ministero, il comune ha avanzato richiesta ripetutamente di concessione in uso gratuito ai sensi della legge n. 390 del 1986 onde poterlo ristrutturare e destinare a sede definitiva dell'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri, attualmente suddiviso in due sedi non di proprietà comunale che presentano, peraltro, problemi sia tecnici sia di spazi;

tale soluzione consentirebbe il recupero di un immobile di pregio senza oneri a carico del bilancio centrale e darebbe risposta ad un problema che incide sull'immagine turistica di Castiglioncello al tempo stesso consentendo di corrispondere al bisogno di strutture di tipo socio-culturale del territorio —:

se esistono problemi e quali a che sia data risposta positiva alla legittima e qualificante proposta che viene dal comune di Rosignano Marittimo;

se non ritenga di dover corrispondere, tramite idoneo atto di concessione, come richiesto dal sindaco, a più necessità che vengono dal territorio. (3-00971)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

**POLLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 8 maggio 1993, a seguito di una coltellata vibratagli da un commilitone, è morto un giovane in servizio presso la caserma del sessantasettesimo battaglione bersaglieri « Fagarè » di stanza a Cosenza;

il tragico fatto non sarebbe altro che l'epilogo di una lite dovuta a contrasti e dispetti fra militari di leva, dello stesso corpo, ma provenienti da regioni diverse (Calabria e Sicilia);

l'accaduto riporta nella tragica attualità la mancata osservanza, da parte del LEVADIFE, dell'indicazione prevista nella legge 24 dicembre 1986, n. 958 (articolo 1, comma 4) laddove si raccomanda che il giovane possa prestare il servizio obbligatorio di leva presso reparto o unità ubicato nella regione di provenienza —:

se non si ritenga opportuno, al fine di scongiurare nel futuro analoghi avvenimenti, sollecitare il LEVADIFE ad una più puntuale osservanza dell'indicazione offerta dalla legge;

quali provvedimenti si intendano adottare contro quegli ufficiali del LEVADIFE se, consapevolmente e colpevolmente, disattendono l'indicazione delle normative stesse. (5-01183)

**FRAGASSI, BAMPO e METRI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 7 maggio, una lite scoppiata fra due bersaglieri in forza al 67° Battaglione « Fagarè » a Cosenza finiva con la tragica morte del bersagliere Rosario Lo Faro, per accoltellamento;

tale lite pare si sia generata all'interno della caserma, per cause non ancora ben accertate —:

quali notizie intende il Ministro fornire sul fatto sopra citato;

se risulta inoltre esser vero che negli ultimi tempi si è assistito ad un aumento di casi di intolleranza e violenza all'interno delle caserme ed in particolare fra il personale di leva;

se il Ministro è a conoscenza del fatto che, quando si manifestano situazioni di tensione fra la truppa, personali o legate a motivi di servizio, le medesime non vengono stroncate sul nascere con gli adeguati interventi, bensì sedate con il generico e pericoloso invito ad astenersi dal litigare in caserma risolvendo la questione semmai fuori;

se non sia opportuno rammentare, con apposito provvedimento, al personale di leva che la vita militare deve ispirarsi ai principi del cameratismo, della solidarietà e della concordia;

quali disposizioni siano state impartite per evitare il diffondersi di comportamenti litigiosi fra i commilitoni, estendendo e rafforzando, se necessario anche con il ripristino diffuso dei servizi di ronda, i controlli al personale in libera uscita. (5-01184)

**POLLI, FRAGASSI, METRI e BAMPO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già un centinaio di Alpini della Taurinense in missione in Mozambico, in servizio nelle zone di Beira e Dondo sarebbero stati colpiti da una lieve forma di malaria;

la stessa viene combattuta con il ricorso alla meflochina, mentre la profi-



lassi preventiva avviene a base di clorochina e proguanil —:

se la profilassi preventiva fino ad oggi adottata sia la più indicata per il tipo di malaria presente sul territorio delle operazioni;

se alla truppa è fatto puntualmente rispettare il periodico ed indispensabile trattamento preventivo;

se, in vista del prossimo arrivo in Mozambico di altri contingenti ONU, basterà l'ospedale da campo del battaglione piemontese;

se non si ritenga opportuno, indipendentemente dalla volontà del militare, far ritornare immediatamente in Italia il soggetto colpito da malaria e provvedere alla sua eventuale sostituzione. (5-01185)

DI PIETRO, ENRICO TESTA, MELILLA e STANISCIÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 10 maggio, alla presenza dei rappresentanti della giunta regionale d'Abruzzo, sono stati eletti i presidenti e i vicepresidenti delle comunità dei Parchi Maiella e Gran Sasso-Laga;

l'assemblea dei rappresentanti degli enti locali aveva deciso, come risulta dai verbali, l'elezione a scrutinio segreto e con maggioranza qualificata;

mentre veniva seguita correttamente questa modalità di votazione per il parco della Maiella, il presidente e il vicepresidente della comunità del Parco Gran Sasso-Laga sono stati eletti per acclamazione compiendo una manifesta illegittimità;

la comunità del parco ha un peso decisivo nella vita dell'ente e l'elezione del presidente è il primo atto costitutivo; tale atto sarebbe destinato a bloccare l'intero processo d'insediamento qualora risultasse illegittimo —:

se non ritiene di intervenire immediatamente per quanto di competenza per

annullare l'elezione e farla ripetere secondo le modalità decise dall'assemblea.

(5-01186)

CASTELLANETA, CALDEROLI, PETRINI e PROVERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno l'ospedale S. Martino di Genova (XIII USL) è squassato da violente polemiche con reciproche denunce alla magistratura tra l'amministratore straordinario (dottor Lionello Ferrando) ed i primari operanti nell'ospedale stesso;

la causa del dissidio con relativi strascichi giudiziari è il tipo di gestione del nosocomio ligure, dove l'amministratore, nel tentativo lodevole di perseguire il pareggio di bilancio, farebbe mancare ai medici i mezzi necessari al loro difficile ed insostituibile lavoro;

appare totale, colpevole e complice la passività della regione Liguria che, a fronte di un problema di tale drammatica attualità, continua a trastullarsi con le solite inutili commissioni di indagine o di inchiesta;

in data 10 maggio 1993 le sale operatorie del reparto di cardiocirurgia sono state chiuse per la rottura dei due refrigeratori necessari ed indispensabili per gli interventi a cuore aperto con l'utilizzo delle apparecchiature per la circolazione extracorporea;

tale gravissima situazione si è verificata per la negligenza ed irresponsabilità dell'amministratore e della direzione sanitaria, i quali, evidentemente, antepongono interessate ragioni di bilancio al puntuale funzionamento dei servizi e quindi alla salute dei cittadini —:

se non ritenga utile e necessario, come più volte richiesto dagli interroganti, un suo autorevole e pressante intervento, possibilmente non solo nelle ore notturne, sulla regione Liguria finalizzato, attraverso iniziative dalle quali non va esclusa la rimozione dall'incarico del dottor Ferrando, a porre termine ad uno stato di

conflittualità permanente non più tollerabile e fortemente lesiva del buon funzionamento dell'ospedale in oggetto. (5-01187)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno viene trasmessa su Canale 5 la telepromozione di un prodotto verosimilmente a base vitaminica denominato Selenium ACE del quale il presentatore magnifica le capacità nel contrastare il fisiologico invecchiamento dell'organismo;

tale proprietà viene ricondotta ad una precisa azione farmacologica qual è la riduzione dei radicali liberi —:

quale sia, ad avviso del Governo, il reale fondamento scientifico-sperimentale delle proprietà farmacologiche del prodotto in questione e se esse giustifichino una affermazione tanto generica quanto impegnativa;

se appare lecito al Governo che si affidi la divulgazione delle proprietà medicinali di un preparato alle parole necessariamente imprecise e volutamente roboanti di un presentatore che così finisce necessariamente per assumere il ruolo di imbonitore;

se il Governo consideri lecito che la libertà di vendita e di pubblicità di cui godono i prodotti dietetici arrivi a permettere di attribuire agli stessi proprietà farmacologiche che, se possedute, dovrebbero con ogni logica ricondurre questi prodotti nel novero del farmaco;

quali accertamenti di competenza ritenga di dover effettuare in proposito e quali iniziative conseguenziali ritenga di dover assumere. (5-01188)

RENATO ALBERTINI, BERGONZI, SESTERO GIANOTTI e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e*

della sanità. — Per conoscere — premesso che:

il comitato esecutivo dell'INPS ha deciso la chiusura degli stabilimenti termali a gestione diretta posti nei rispettivi territori (Battaglia Terme, Salsomaggiore Terme, San Giuliano Terme e Viterbo);

tale decisione, intervenuta improvvisa dopo che fino a pochi giorni fa erano state date ampie assicurazioni circa la stagione termale 93 anche per gli stabilimenti a gestione diretta determinando un impatto gravissimo sulle varie realtà che per alcune significa l'uscita pura e semplice dal termalismo;

nella situazione generale di crisi che si presenta per il termalismo nazionale, la chiusura degli stabilimenti può determinare la rottura di una tradizione e di una continuità poi difficilmente recuperabili, il rapido degrado delle strutture e di fatto la loro fine come stabilimenti termali;

i comuni interessati non possono assolutamente tollerare una prospettiva di tal genere, dove si configurano tra l'altro inadempienze gravi circa le concessioni minerarie e danni ingenti all'economia del territorio da cui intendono nel modo più intransigente difendersi ed eventualmente rivalersi in tutte le sedi competenti nei confronti di tutti i possibili responsabili;

le amministrazioni comunali hanno sempre riconosciuto i meriti storici dell'INPS nel termalismo nazionale e comprendono la difficoltà dell'istituto in generale e nella gestione dei suoi stabilimenti: difficoltà che provengono dal pasticcio dell'articolo 15 della legge 412 del 91 e dalla mancata conversione in legge dell'emendamento che permetta alle SpA ex 412 di conferire la gestione a società private o miste;

i comuni addebitano anche all'istituto inerzie storiche nella valorizzazione delle sedi termali gestite in concessione ed anche in questa occasione, in cui potevano intanto essere costituite le SpA, solo pub-

bliche se privati interessati non erano attivabili, e ricercate con più iniziativa ed un po' di originalità e di assunzione di responsabilità forme di gestione, anche transitorie, che erano possibili;

in Parlamento è tutt'ora all'esame la proposta di legge sul riordino del settore termale —:

quali iniziative, anche di tipo normativo, intendono assumere per superare questa situazione che è tragica per la risorsa fondamentale delle suddette comunità locali e che in larghissima misura è ascrivibile a problemi burocratici;

quale iniziative intendano altresì intraprendere affinché l'INPS provveda al ritiro immediato del provvedimento di chiusura degli stabilimenti termali.

(5-01189)

STRADA, FREDDA, PIZZINATO, MONTECCHI, DI PRISCO, CASTAGNOLA, SERAFINI, TATTARINI e PREVOSTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Cameli-Gerolimich versa in una gravissima crisi finanziaria e rischia addirittura il fallimento;

a rischio sono circa 8000 posti di lavoro disseminati in diversi settori produttivi e in molte regioni italiane;

le tre holding del gruppo (Cameli & Co., Gerolimich e Unione Manifatture) sono esposte nei confronti del sistema bancario per oltre 1600 miliardi;

il piano di salvataggio della conglomerata, che è in corso di predisposizione con l'assistenza della Banca internazionale lombarda, prevederebbe un accordo stragiudiziale con le banche garantendo la copertura del 70 per cento dei debiti e la vendita delle società operative;

risulta altresì che soltanto la Banca nazionale del lavoro e il Banco di Sicilia,

creditrice complessivamente per circa 100 miliardi, rifiuterebbero i contenuti di tale accordo —:

quali iniziative intende intraprendere per scongiurare l'ipotesi del fallimento del gruppo con le inevitabili conseguenze anche per i livelli occupazionali;

quali azioni ritiene utile intraprendere nei confronti delle banche creditrici, in modo particolare della BNL e del BDS;

se non ritiene opportuno promuovere una trattativa tra le parti al fine di garantire il buon esito del piano di salvataggio e le prospettive imprenditoriali delle società del gruppo. (5-01190)

INNOCENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di lunedì 10 maggio 1993 sono evasi dal carcere mandamentale di Pistoia tre pericolosi detenuti dopo aver sequestrato una guardia carceraria ed annullata la insufficiente sorveglianza interna;

a seguito della conseguente azione congiunta tra forze della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri due reclusi evasi sono stati catturati e ricondotti in carcere;

come l'interrogante ha avuto occasione di verificare personalmente e come sottolineato dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL il carcere di « Santa Caterina » non ha le strutture adeguate per fronteggiare ufficialmente una situazione che si è venuta modificando nel corso degli ultimi anni attraverso la carcerazione di elementi molto pericolosi e la corrispondente diminuzione degli organici preposti alla vigilanza;

il carcere dovrebbe ospitare 72 detenuti a fronte degli attuali 117 e gli operatori risultano essere 54 dei quali 35 incaricati di effettuare i servizi suddivisi in tre turni;

tale situazione di carenza delle strutture e degli organici determina un pericoloso abbassamento dei livelli di sicurezza

per chi opera quotidianamente mettendo a repentaglio la propria vita e per la popolazione stessa oggi fortemente allarmata da questi episodi —:

se non ritenga necessario disporre una immediata ispezione ministeriale al fine di verificare la reale situazione esistente all'interno del carcere;

se non ritenga opportuno mettere in atto tutte quelle misure necessarie per impedire il ripetersi di simili fatti.

(5-01191)

*DORIGO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

risulta agli interroganti che è stato pianificato dal Comando Generale della Guardia di Finanza per il giorno 19 maggio l'invio sul Danubio di due pattugliatori della classe Meattini, al comando di un colonnello, accompagnati da un contingente di 80 militari del Corpo;

le due unità verrebbero utilizzate, in partenza da basi rumene e portando a bordo funzionari doganali rumeni, per la verifica del rispetto dell'embargo nei confronti della Serbia, sulla base di risoluzioni assunte dalla Ueo nelle scorse settimane —:

chi abbia deciso l'invio del contingente della Guardia di finanza, senza che la missione, che l'interrogante considera una vera e propria missione di guerra, sia stata autorizzata dal Parlamento e senza neppure che le Camere siano state messe al corrente della missione medesima;

come si concili l'invio di unità militari, sia pure appartenenti ad un Corpo di polizia, con la decisione dell'Onu di non autorizzare missioni alle quali prendano parte appartenenti alle forze armate di Paesi confinanti con le repubbliche della ex Jugoslavia;

come si intenda far fronte ai costi della missione;

se non intenda revocare immediatamente la decisione di inviare i due pattugliatori e il contingente della Guardia di finanza.

(5-01192)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

GRASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerose abitazioni del complesso residenziale « Casa Nostra » di Messina sono interessate da alcuni mesi da un movimento franoso, in conseguenza del quale sono state emesse decine di ordinanze di sgombero obbligando numerose famiglie ad una sistemazione provvisoria e precaria —:

quali misure sono state assunte al fine di verificare l'agibilità delle varie costruzioni interessate onde garantire l'incolumità delle famiglie;

quali provvedimenti sono stati assunti o si intende assumere per garantire una adeguata e dignitosa sistemazione abitativa alle famiglie interessate dallo sgombero;

se siano state già avviate misure al fine di bloccare e contenere il progredire del fenomeno franoso;

se non si ritenga necessario, intanto, provvedere al congelamento dei mutui e delle quote di preammortamento che i soci delle cooperative hanno in scadenza da pagare;

come si intende intervenire sull'amministrazione comunale di Messina e sulla regione siciliana al fine di attivarne tutte le competenze;

quali misure si intende adottare per accertare responsabilità amministrative ed eventualmente anche penali in ordine alla costruzione degli edifici e ad eventuali altri interventi che abbiano potuto alterare l'equilibrio geologico dell'area interessata. (4-14008)

CAMOIRANO ANDRIOLLO, CASTAGNOLA e FORLEO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 ottobre 1989, in una riunione svoltasi presso il Ministero delle partecipazioni statali, veniva individuato il percorso volto alla costituzione in Savona di una nuova società di produzione — la OMSAV SpA — in luogo dello stabilimento Italsider in liquidazione;

tale percorso avrebbe potuto contare su una specifica funzione di garanzia da parte del Ministero delle partecipazioni statali e di sostegno sulla fase transitoria, da parte di IRI e di ILVA ai fini dell'assicurazione di un adeguato flusso produttivo allo stabilimento;

in data 24 maggio 1990, in un incontro svoltosi a Genova fra Intersind Liguria, ILVA SpA, Italsider in liquidazione e rappresentanze sindacali, l'ILVA ha ribadito il contenuto strategico della propria partecipazione alla società OMSAV, sottoscrivendone il piano industriale, la cui scadenza è prevista per il 1995, e ribadendo la propria disponibilità ad attivarsi, qualora fossero sorte difficoltà in ordine ai risultati economici « tali da compromettere la sopravvivenza della OMSAV SpA », per promuovere la citata funzione di garanzia da parte del Ministero delle partecipazioni statali;

nella riunione svoltasi presso il Ministero delle partecipazioni statali in data 5 giugno 1990 è stata ribadita la compartecipazione di ILVA in misura del 30 per cento delle quote societarie della OMSAV SpA;

ad oggi sembrano essere maturate condizioni negative nei risultati economici conseguiti dalla OMSAV SpA tali da mettere in seria crisi la sopravvivenza dello stabilimento con irreparabile danno per i lavoratori diretti e indotti dell'impresa: lavoratori che — non si dimentichi — hanno vissuto e subito la fase di liquidazione dell'Italsider —:

se i ministri interessati abbiano conoscenza della grave situazione aperta nello stabilimento OMSAV SpA;

se siano a conoscenza che si è ormai alla scomparsa di commesse da parte di ILVA che pure si era impegnata a garantire flussi produttivi certi allo stabilimento savonese;

se i ministri interessati intendano onorare le funzioni di garanzia sulla validità dell'iniziativa industriale alle quali si erano impegnati i due governi precedenti;

se non ritengano opportuno ed urgente promuovere una riunione di verifica della grave situazione in atto presso lo stabilimento Italsider di Savona. (4-14009)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Livorno acquistò, negli anni 1988-1989, un appezzamento di terreno in località Pianacce di Montenero per la costruzione di appartamenti popolari (PEEP);

le norme per la realizzazione di piani PEEP consentono facilitazioni nell'acquisto di terreni, vincolando però i costruendi fabbricati al rigoroso rispetto di ben definiti e qualitativamente limitati standards costruttivi;

le costruzioni effettivamente realizzate risulterebbero di qualità notevolmente difforme da quelle prescritte e che non sarebbero stati rispettati altresì i vincoli procedurali circa l'assegnazione degli appartamenti e la successiva cessione di alcuni degli stessi —;

se risponda a verità che le costruzioni realizzate in località Pianacce invece che di tipo residenziale-popolare siano di qualità notevolmente superiore, tali da potersi configurare quali vere e proprie « villette »;

se corrisponda al vero che due delle costruzioni in parola siano state assegnate

rispettivamente a un consigliere comunale e a un dirigente del comune di Livorno;

se corrisponda al vero che alcuni assegnatari, fra i quali una delle due persone sopracitate, abbiano in rapido volgere di tempo venduto le loro unità, ricavandone sostanziosi guadagni. (4-14010)

LONGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recente clamoroso fatto di cronaca che ha investito la divisione ostetrica dell'ospedale civile di Padova (lo scontro polemico tra il professor Brigato e l'aiuto primario professor Scivoli, in merito alle modalità di intervento su una paziente che si trovava già sul tavolo operatorio e ad operazione chirurgica già iniziata!) ha sottolineato in modo drammatico la situazione critica delle strutture ospedaliere padovane specializzate in ostetricia dipendenti dalla Usl 21 (Divisione Ospedaliera e Clinica Universitaria di Ostetricia — Ginecologia);

tale situazione sembra avere tra le proprie cause principali l'inadeguatezza delle conduzioni primarie ed una esasperata lottizzazione interna delle competenze (le degenti sono seguite rigidamente ed esclusivamente da singoli operatori medici, i quali sembrano ritenere di avere una titolarità assoluta sulle pazienti ad essi assegnati);

i citati meccanismi di « lottizzazione » sembrano trovare una qualche giustificazione nel fatto che essi possono servire agli aiuti-primari per mettersi al riparo e mettere al riparo le pazienti da direzioni primarie non particolarmente prestigiose e comunque affermatesi senza concorso;

anche dal diverbio tra i professori Brigato e Scivoli emerge una propensione indiscriminata all'intervento chirurgico da parte delle direzioni primarie che il personale medico più preparato tende a mettere in discussione;

tale propensione trova conferma non solo nella Divisione ospedaliera, ma anche

nella Clinica Universitaria, dove è molto alta l'incidenza del ricorso al taglio cesareo ed a pratiche chirurgiche di facilitazione del parto con scarso rispetto dei diritti delle donne ricoverate alle quali l'esperienza del parto viene fatta vivere nel modo più traumatico possibile; una gestione che tende a ridurre le pazienti ad oggetti delle strutture ospedaliere, come dimostra il fatto che, per mere ragioni di praticità, subito dopo il parto avviene una separazione tra puerpere e neonati, e l'allattamento costringe le donne a spostarsi spesso dai propri letti ad un'altra stanza, nonostante abbiano appena subito un intervento chirurgico;

non risulta un impegno delle Direzioni sanitarie e della facoltà di Medicina dell'Università di Padova ad intervenire con chiarezza e ad affrontare risolutamente i problemi sollevati dalle realtà delle situazioni nella Divisione Ostetrica e della Clinica Ostetrica-Ginecologica, e ad impedire che i primari delle rispettive strutture tendano a soffocare le contestazioni interne con il ricorso a procedimenti disciplinari (tipico il caso della Clinica Ostetrica, dove, secondo notizie a conoscenza dell'interrogante, il direttore — primario professor Onnis, sistematicamente emarginerebbe da fondamentali attività interne aiuti e ricercatori poco ubbidienti, e farebbe aprire procedimenti disciplinari all'Università contro il professor Laureti, colpevole unicamente di aver aperto da tempo una critica sulla situazione della Clinica e sulle responsabilità di chi la dirige) —;

1) se non ritenga di sollecitare l'Usl 21 ad aprire una severa indagine sulla realtà delle strutture ospedaliere e della Clinica universitaria operanti in Ostetrica-Ginecologia, dando concreto seguito alle severe dichiarazioni dello stesso amministratore straordinario dell'Usl am. Olivi, con lo scopo di ottenere maggiori garanzie di efficienza e di qualità, anche a costo di mettere in discussione la direzione attuale delle strutture stesse;

2) se non ritenga di verificare se tra le cause delle tensioni e delle carenze

denunciate non vi siano eccessivi contrasti tra le funzioni pubbliche svolte e le attività private dei singoli dirigenti ed operatori sanitari;

3) se non ritenga di sollecitare l'Università di Padova e la sua Facoltà di Medicina, che ha annunciato un'inchiesta sullo stato della Clinica Ostetrica-Ginecologica, e sui metodi di direzione che vi operano, a prendere provvedimenti efficaci e non « diplomatici », in modo tale da evitare che possa apparire, da parte delle autorità accademiche, un ruolo di copertura e di tutela di membri influenti della Facoltà di Medicina, sacrificando l'esigenza di un miglior servizio ed i diritti di tutti i medici che operano nella Clinica stessa;

4) se non ritenga di dare seguito alle dichiarazioni rilasciate dal precedente titolare del Ministero, onorevole Raffaele Costa, in merito alla necessità di avviare un'indagine nazionale sull'eccessivo ricorso, nelle strutture ospedaliere italiane di ostetricia, al taglio cesareo, in misura nettamente superiore alla media europea.  
(4-14011)

NUCCIO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, ha previsto l'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria in commissioni tributarie provinciali, aventi sede nei capoluoghi di provincia, e commissioni tributarie regionali; inoltre, la legge n. 75 del 1993 ha previsto che possano essere istituite, entro il 30 giugno del corrente anno, sezioni decentrate di dette commissioni provinciali e regionali;

la commissione tributaria di primo grado di Termini Imerese possiede i requisiti per rimanere in funzione come sezione staccata della commissione tributaria provinciale di Palermo;

il comune di Termini Imerese è sede di tribunale e otto uffici finanziari (4 uffici del registro, 4 uffici distrettuali delle im-

poste dirette) hanno sede nella circoscrizione; è prevista inoltre a Termini una sezione staccata dell'ufficio IVA di Palermo;

di detta circoscrizione fanno parte 37 comuni, con una popolazione totale di 200.000 abitanti circa; alcuni di questi comuni si trovano a notevole distanza dal capoluogo, a volte superiore a chilometri 100;

con una media di 1.200 decisioni annue, la commissione tributaria di primo grado di Termini si pone ai primi posti in campo nazionale tra quelle con sede in città non capoluogo ~;

se non ritengono di doversi urgentemente adoperare affinché la commissione tributaria di primo grado di Termini Imereze rimanga operante come sezione staccata della commissione tributaria provinciale di Palermo. (4-14012)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 9 maggio 1993 la I Sottocommissione Elettorale Circondariale di Aversa, rilevata la mancanza di importanti documenti nella presentazione della lista dei candidati della Democrazia Cristiana, si aggiornava d'ufficio alle ore 9.00 del giorno seguente per permettere di integrare la documentazione necessaria alla valida presentazione della lista in parola;

è opinione di chi interroga che con tale decisione la Sottocommissione abbia travalicato i suoi compiti istituzionali essendosi attivata non in seguito a contestazione da parte dei rappresentanti di lista, ma *motu proprio*, facendosi carico di supportare la propria scelta con pronunce giurisprudenziali unilaterali;

il giorno seguente la documentazione veniva integrata e, con delibera n. 61, la lista veniva accettata, attraverso il richiamo all'articolo 33 del TU n. 570/60;

il richiamo a tale articolo appare improprio perché tale norma prevede integrazioni di carattere formale, non sostanziale, come è invece l'integrazione di documenti che hanno un preciso termine di decadenza ~;

se non ravvisi palesi illegittimità nell'operato della Sottocommissione, tese a favorire una volta di più un partito che ad avviso dell'interrogante è ormai allo sbando, espressione di un sistema vecchio ed arrogante che troppo a lungo ha gravato sull'Aversano. (4-14013)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerose irregolarità e soprusi risultano all'interrogante essere avvenuti nella gestione della Cooperativa edilizia « Parva Domus » di Lacco Ameno (NA) — via Pannella, zona 167, aderente al Consorzio COCER;

presidente del Consorzio in parola è il geometra Vittorio Sgambati, ex dipendente dell'Istituto autonomo case popolari di Napoli, presidente del COCER;

ripetute e documentate istanze sono state presentate dai soci assegnatari della Cooperativa alla Commissione di vigilanza della regione, in cui si esponevano una serie di irregolarità contabili ed edilizie, ma hanno ricevuto risposte vaghe ed evasive;

istanze altrettanto documentate dirette ad ottenere la nomina di un Commissario governativo, sono state presentate al Ministero dei Lavori pubblici ed al Ministero del Lavoro presso il dottor Cotronero del competente ufficio della Cooperazione ottenendo scarso riscontro;

di contro, in seguito a denuncia dell'aprile 1988, dopo cinque anni, il 22 marzo 1993 il GIP rinviava a giudizio l'intero Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa ed il geometra Sgambati;



nonostante ciò il Consiglio d'Amministrazione continua a gestire la Cooperativa senza dar conto delle proprie decisioni, né, ancora, della contabilità —:

se non ravvisi la pressante urgenza di nominare un Commissario governativo che possa ripristinare la legalità e tutelare i diritti delle 19 famiglie interessate, come già richiesto, in data 2 aprile 1993, dagli stessi soci assegnatari. (4-14014)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pollena Trocchia (NA) mancano strutture e servizi di primaria importanza come una caserma dei Carabinieri, una cittadella postale, strutture sportive e spazi verdi;

particolarmente grave appare il fatto che in città esista un solo esercizio farmaceutico, laddove per numero di abitanti (circa 13.000) e per estensione del territorio comunale occorrerebbero tre esercizi —:

come intenda, per quanto di propria competenza, provvedere alle necessità sopra evidenziate;

se si intenda avviare indagini per accertare eventuali responsabilità ed inadempienze delle varie amministrazioni comunali succedutesi al comune di Pollena Trocchia;

per quali motivi il Collegio dei Farmacisti di Napoli e della provincia non ha ancora bandito il bando di concorso per l'assegnazione della seconda farmacia in Pollena. (4-14015)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi provvedimenti cd. di autotutela sono stati emessi dal Provveditore agli Studi di Napoli con riguardo alla graduatoria permanente per supplenze a posti di personale ATA della provincia di Napoli;

tali provvedimenti risultano presi a quasi due anni dalla pubblicazione della graduatoria definitiva ed a pochi mesi dalla pubblicazione della nuova OM in materia;

negli atti in parola sono stati compresi non solo errori materiali, del tipo di quelli derivanti da errori di battitura o da errati dati anagrafici, ma rilevanti errori di attribuzione di punteggio;

con le modifiche così apportate, partendo da errate valutazioni nella graduatoria definitiva, si è giunti al punto di mettere in dubbio la credibilità dell'intera graduatoria;

in detta graduatoria ci sono persone che hanno usufruito di punteggio non spettante per scavalcare i legittimi aventi diritto e si permette loro di continuare a persistere nella graduatoria, con l'obiettivo di capitalizzare il servizio indebitamente accumulato nella prossima OM di aggiornamento del punteggio;

oltre 300 lavoratori ATA, di ruolo e precari, hanno già denunciato al Ministero tali irregolarità, con una raccolta di firme;

sono in servizio alcune persone nominate per riserva *ex lege* 482/68 che potrebbero non avere alcun diritto per non aver proposto ricorso avverso il mancato riconoscimento della riserva sulla graduatoria definitiva;

il Provveditorato agli studi di Napoli è già stato teatro di altri episodi di irregolarità e gestione clientelare —:

se non ritenga necessario rivalutare la validità giuridica dei provvedimenti di rettifica ed autotutela, che, a parte ogni altra considerazione, privano i lavoratori di qualsiasi certezza del diritto;

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire una graduatoria corretta nella valutazione dei titoli e del punteggio;

quali provvedimenti intende adottare perché siano garantiti i diritti di coloro che sono stati indebitamente scavalcati e penalizzati;

quali misure intenda adottare perché non continuino a verificarsi illeciti e soprusi nella gestione del Provveditorato agli Studi di Napoli. (4-14016)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con un emendamento al D.L. 44 approvato dal Senato nell'aprile u.s., le emittenti che prima del 23 ottobre 1990 hanno venduto le proprie frequenze ad emittenti nazionali, realizzando ingenti guadagni, possono, a tre anni dalla chiusura dei termini per le domande di concessione, ripresentare nuove domande, creando le premesse per autorizzare soggetti che non avrebbero alcun titolo;

si legittimerebbe ogni speculazione avvenuta nelle frequenze;

si sancirebbe la ripetuta e costante violazione della legge 223/90;

si provocherebbe uno sconvolgimento definitivo in ambito locale delle frequenze e conseguentemente delle risorse pubblicitarie, ponendo a rischio la sopravvivenza proprio di quelle reti che nel corso di questi anni, a prezzo di grandi sacrifici, si sono attenute alle leggi dello Stato —:

in relazione alla situazione creatasi, quali iniziative di competenza intenda assumere o porre allo studio il Governo allo scopo di opporsi a questo « pasticcio » e denunciare questo nuovo, grave scandalo nazionale;

se il Governo sia informato del fatto che le prove tecniche dell'emittente R.TV di San Marino stanno occupando il canale 51 utilizzato da tempo da una emittente locale ERREUNO TV che, possedendo tutti i titoli, ai sensi di legge, è in attesa di concessione da parte del Ministro interrogato. (4-14017)

SOSPURI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione

della pratica di pensione (VII categoria pens. tab. A) intestata a Remigio Di Ramio, nato a Prezza il 31 ottobre 1921 e residente a Sulmona (L'Aquila), nonché quali iniziative ritengano dover adottare al fine di sollecitarne l'iter, atteso che con decreto del 6 marzo 1978 del Ministro per le poste e le telecomunicazioni al predetto è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio la infermità « bronchite cronica asmatica ». (4-14018)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica (posizione n. 7.907.265-Cassa PDEL) di riliquidazione della pensione in favore di Ines Molisani, nata il 14 maggio 1943 e residente in Casalbordino (Chieti), nonché quali iniziative ritenga dover assumere al fine di accelerarne l'iter. (4-14019)

CASTAGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Genova è stato chiuso nel 1989 uno stabilimento siderurgico dell'Ilva denominato « Campi » in cui lavoravano 1500 persone, e che il governo di allora (tramite il ministro Fracanzani) prese solenni impegni e fece approvare dal CIPE un preciso piano di rioccupazione, con utilizzo delle aree « dismesse », e precise scadenze temporali per le nuove unità produttive, tutte clamorosamente non rispettate;

era stata addirittura costituita una società denominata « Bonifica » con il compito di realizzare l'attrezzatura per i nuovi insediamenti;

avendo letto sulla stampa genovese di questi giorni che a tutt'oggi non è ancora garantito, in termini soddisfacenti, il sistema degli allacciamenti tecnologici (energia elettrica, telefoni, gas, acqua) con evidenti conseguenze negative che appaiono stupefacenti soprattutto considerando i 4 anni trascorsi, ora che, finalmente, alcune piccole attività hanno dichiarato l'intenzione di insediarsi —:

in quali date sono state inoltrate le domande ai rispettivi concessionari di servizi pubblici, e cioè ENEL, SIP, AMGA;

quali sono le difficoltà incontrate e quali di queste difficoltà ancora sussistono;

in quali termini temporali i titolari delle concessioni dei suddetti servizi pubblici, gestiti monopolisticamente, hanno l'obbligo di fornire gli allacciamenti richiesti, senza incorrere in un abuso da posizione monopolistica;

quale autorità ha il compito di controllare se il concessionario ottempera ai suoi obblighi, soprattutto impedendogli di scaricare sull'utente la responsabilità del mancato allacciamento, e sfruttando il potere di porre condizioni;

se è vero che l'ENEL ha prima di tutto imposto un sito di sua scelta per installare la sottostazione occorrente, producendo un ritardo di molti mesi, e che ancora non si è giunti ad una formale decisione;

se ritiene di poter confermare che si prevede comunque un tempo di 24 mesi per la realizzazione della sottostazione, cosicché l'energia elettrica nella potenza richiesta sarebbe disponibile solo nel maggio 1996;

in base a quale errore di normativa sia possibile un abuso così assurdo da parte dell'ENEL;

quali atti intende compiere in via immediata perché tale situazione sia risanata in tempi brevissimi, considerando la delicatezza estrema dei problemi sociali e produttivi dell'area e della città di Genova, in cui questi fatti avvengono. (4-14020)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — avuto riguardo alla interrogazione n. 4-25410 del 23 aprile 1991, in ordine alle cave abusive aperte nel casertano, e di quelle comunque lesive per l'ambiente e della risposta 25 novembre 1991 con la quale il Ministro dell'ambiente informava

che era stato disposto un sopralluogo a seguito del quale il NOE avrebbe dato comunicazione all'autorità giudiziaria di eventuali illeciti, — quali procedimenti risultino effettivamente esser stati aperti ed in relazioni a quali cave, in quale fase essi si trovino e se le cave stesse siano ancora operanti o siano state definitivamente chiuse. (4-14021)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — avuto riguardo della legge 9 giugno 1950, n. 499 concernente le norme per l'ammissione all'Accademia Militare e alla legge 10 aprile 1954, n. 113 sullo stato degli ufficiali dell'Esercito, Marina e Aeronautica, alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414 sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito e successive modifiche, alla legge 20 settembre 1980, n. 574 concernente l'unificazione e riordinamento dei ruoli normali e speciali degli Ufficiali dell'Esercito, Marina e Aeronautica ed alla legge 7 agosto 1990, n. 241 concernente il diritto di accesso ai documenti amministrativi, se sia noto che gli ufficiali di Sussistenza considerano il loro *status* difforme da quanto applicato ai corrispondenti ruoli degli Ufficiali dei Corpi Logistici (Automobilistico e di Amministrazione), pur avendo lo stesso reclutamento, un unico corpo normativo e gli stessi requisiti fisici e culturali di accesso; a tutt'oggi infatti, gli Ufficiali di Sussistenza non hanno avuto il riconoscimento di attribuzioni specifiche nei vari gradi, tanto che, paradossalmente, possono svolgere la stessa funzione indipendentemente dal grado rivestito. Non hanno avuto inoltre, riconosciuta la medesima progressione di carriera dei corrispondenti ruoli dei Corpi Automobilistici e di Amministrazione, con conseguente penalizzazione in campo economico ed evidenti ripercussioni di carattere morale. Lo schema del decreto-legge « Nuova legge di avanzamento degli ufficiali » prevede la creazione di un solo Corpo di Commissariato, con la soppressione dell'attuale ruolo di Sussistenza. Le successive ipotesi di unificare i due ruoli del Corpo di Commissariato, elaborate a

tutt'oggi, confermano la tendenza negativa nei confronti degli Ufficiali del ruolo di Sussistenza in quanto disattendono le legittime aspettative di ufficiali provenienti da ruolo normale delle FF.AA. Tali ipotesi causerebbero ulteriori motivi di insoddisfazione e nuove problematiche funzionali.

Sono, altresì, entrate in vigore norme organizzative ed amministrative sui servizi di Commissariato (decreto del Presidente della Repubblica del 19 ottobre 1990, n. 451) attribuite solo ad ufficiali di Commissariato (si presume siano i futuri Ufficiali del Corpo normale di Commissariato previsto dall'emananda legge di avanzamento). Tutto ciò comporta una dubbia collocazione degli attuali ufficiali di Sussistenza ed una mancata tutela delle loro responsabilità contabili-amministrative.

Per conoscere altresì se il Governo ritenga opportuno e soprattutto equo —:

l'emanazione di « attribuzioni specifiche » nei vari gradi;

la progressione di carriera identica ai Corpi Automobilistico e di amministrazione;

la rispondenza alle aspettative degli ufficiali di Sussistenza in caso di unificazione dei ruoli del Corpo di Commissariato;

l'individuazione, per gli stessi, delle funzioni organizzative ed amministrative relative al decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1990, n. 451;

ed in caso affermativo come intenda procedere al riguardo nell'ambito delle sue potestà ed in tutte le sedi opportune.

(4-14022)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la medicina omeopatica ha ormai acquisito estesi riconoscimenti internazio-

nali ed ha visto i suoi risultati positivi confermati a più riprese dalla ricerca scientifica;

torbidi interessi ed incultura medico-scientifica sembrano però opporsi al pieno riconoscimento ed all'adeguato sviluppo di questa branca medica —:

se intendano assumere le seguenti iniziative a tutela del comparto, degli operatori sanitari, dei pazienti:

1) seppur non come specializzazione, inquadrare l'omeopatia e l'agopuntura come « ATTO MEDICO »;

2) salvaguardare i pazienti consentendo l'esercizio delle attività ai soli operatori, in possesso della laurea in medicina, come « ATTO MEDICO »;

3) richiedere ai medici per operare in omeopatia ed agopuntura, almeno la frequenza ad un corso triennale specifico di 180 ore complessive;

4) organizzazione di corsi di studio di omeopatia per il rilascio del titolo articolato:

a) nel possesso dei requisiti di presenza ed operatività dei docenti nel campo del relativo insegnamento, almeno da otto anni;

b) nella possibilità di frequenza riservata ai soli associati;

c) nella possibilità da parte dei medici chirurghi di partecipare a corsi specifici almeno per oltre la metà delle ore minime richieste (180);

d) in una didattica tesa ad integrare l'omeopatia con la medicina ufficiale, attraverso un programma che faccia costante riferimento ai risultati della ricerca nel campo;

e) nel carattere preferenziale da accordarsi alle direttive a carattere nazionale, alla appartenenza od affiliazione ad associazioni e/o federazioni europee, al possesso di riconoscimenti ufficiali e patrocinii da parte di istituzioni pubbliche e/o professionali;

5) sul conseguente diritto da parte dei medici chirurghi che abbiano frequentato il detto corso a pubblicizzare la ulteriore qualifica conseguita su targhe, ricettari ed altri, garantendo così ai pazienti una corretta e qualificata informazione ed assistenza omeopatica. (4-14023)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

numerose esperienze sia in Italia che all'estero hanno consentito il recupero di fortificazioni militari risalenti al primo ed al secondo conflitto mondiale così che le opere di ingegneria militare sono divenute poli di attrazione turistico-culturale, anche per la memoria storica che racchiudono;

nel comune di Pozzuoli, frazione di Licola, al di sotto della rocca di Cuma e pressoché sulla spiaggia, esiste un fitto reticolo di gallerie scavate nella roccia e disposte a più piani e con svariate aperture laddove l'esercito tedesco realizzò un sistema di difesa contro previsti attacchi dal mare di truppe americane di sbarco;

il « comitato per la tutela di Licola » aderente al « Circolo della Contea » ne ha proposto il recupero e la valorizzazione —:

se tali beni siano stati o possano essere vincolati ad evitare speculazioni siano stati o lati ad evitare speculazioni ed usi torbidi o impropri da parte di terzi, considerato l'indubbio valore che il complesso riveste e se comunque esso non possa effettivamente essere tutelato e valorizzato. (4-14024)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere, avuto riguardo alla interrogazione 4-16495 del 7 novembre 1989 nella quale si adombra l'esistenza di gravissime irregolarità negli appalti e nella gestione del consorzio degli Acquedotti del Cilento, sino al coinvolgi-

mento del DC Gaspare Russo compromesso in questi giorni da una torbida vicenda di tangenti, ed alla risposta del ministro per gli affari regionali in ordine alla apertura di:

a) una « indagine amministrativa interna » da parte della Agenzia per il Mezzogiorno;

b) una inchiesta formale della Corte dei Conti;

c) una indagine giudiziaria da parte della magistratura ordinaria —:

quali responsabilità siano emerse ed a carico di chi nelle tre indagini sopradette, ed a quali conclusioni, anche alla luce delle circostanze sopraggiunte dopo la anzidetta risposta, i procedimenti siano pervenuti. (4-14025)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

sabato 8 maggio scorso, l'interrogante, su invito della CISNAL di Torre Annunziata Centrale, un quartiere periferico — nonostante il nome — e del tutto abbandonato da parte dell'amministrazione comunale della cittadina vesuviana — ha visitato il rione Penniniello, di proprietà comunale, dove vivono circa cinquecento famiglie;

il degrado del complesso, benché realizzato solo da alcuni anni, è totale ed in particolare:

1) i depuratori per il trattamento delle acque prima della immissione nella fogna comunale sono fermi da lunghissimo tempo;

2) l'area, già destinata a campo sportivo e di gioco per i bambini del rione è impraticabile perché viene inopinatamente ricoperta da tonnellate e tonnellate di terra ed altro materiale di risulta, evidentemente su autorizzazione e per vo-

lontà della amministrazione comunale, ammonticchiati confusamente e mai sgomberati;

le aree verdi sono abbandonate e non vi è stata né vi è alcuna cura da parte dei giardinieri o comunque di operai comunali;

baracche sorgono dappertutto al di là di una pur evidente necessità e possibilità di ricoveri invernali delle auto, senza che l'amministrazione abbia regolamentato e magari autorizzato a costruire, o direttamente edificato, le rimesse per le auto;

gravissima è la situazione igienico-sanitaria del rione colpito direttamente da carenti tipologie costruttive: le palazzine sembrano poggiate direttamente sul terreno e l'insufficienza dei vespai pur esistenti e le carenze degli impianti fognari sottostanti, pressoché inaccettabili, alimentano un vivaio di insetti di tutte le dimensioni nonché di una ampia popolazione di topi che insieme all'umidità assaltano le abitazioni poste al piano terra ed oltre;

manca un regolamento d'uso e di « condominio » del parco e naturalmente qualunque sorveglianza ed un qualsiasi custode;

l'accesso al parco ed il deflusso dallo stesso sono effettuati non attraverso le arterie programmate e costruite a metà, ma attraverso un passaggio precario ed angusto su suolo privato, con grande pericolo in caso di emergenza anche perché ne è impossibile il percorso da parte di due auto contemporaneamente —;

quale impresa abbia eseguito i lavori di edificazione del Parco Penniniello e chi lo abbia collaudato;

se l'amministrazione comunale abbia contestato od intenda contestare prima che si prescriva il diritto, i vizi della cosa, anche per quel che riguarda la fornitura dei depuratori;

perché non venga curato, dalla amministrazione comunale, il verde del parco;

perché non vengano rimossi dalla amministrazione comunale le « colline » di terra e materiale di risulta scaricato nell'area a monte del parco e la stessa non venga restituita ai giochi dei bambini ed al tempo libero degli altri inquilini;

perché il parco sia privo di custodia e di sorveglianza e perché l'uso delle parti comuni non sia stato regolamentato;

perché l'ufficio comunale d'igiene e l'USL 34 non abbiano ancora compiuto un ampio sopralluogo e proposto misure per il recupero del degrado sanitario del complesso e degli impianti relativi e comunque quando vogliano effettuare tale sopralluogo, disponendo poi ogni opportuno intervento regolatore e prima, naturalmente dell'incalzare della stagione estiva.

(4-14026)

**BUTTI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'intervento sindacale inerente il blocco del cantiere di Piazza della Repubblica in Varese, aperto per la realizzazione di un parcheggio interrato, la società « IL MATTONE » SpA e la « FRU-KTOSA » srl presentavano ricorso n. 2016 del 1992 al TAR di Milano —:

se al Governo risulti risponda al vero che il comune di Varese non si sia costituito in giudizio;

se risulta vero lo sviluppo procedimentale realizzato dal comune di Varese o se risulta, invece, essere pretestuoso e dilatorio per i noti motivi;

se risponde al vero la notizia secondo cui il TAR di Milano avrebbe accolto la domanda di sospensione;

se risponde al vero che la società « IL MATTONE » abbia notificato al comune di Varese citazione al fine di ottenere il risarcimento del danno ammontante a lire 2.500.000.000 per fermo lavori;

a chi debbano essere ascritte le pesanti responsabilità se quanto sopra esposto dovesse risultare vero. (4-14027)

BUTTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano al vero le seguenti notizie risultanti all'interrogante:

che negli anni 1991 e 1992 gli amministratori del comune di Varese avrebbero rifiutato il finanziamento di lire 10.000.000.000 per la realizzazione di unità immobiliari di edilizia economica popolare, ed in caso affermativo quali ne siano i motivi;

che per gli anni 1991 e 1992 i finanziamenti regionali di lire 5.000.000.000 sarebbero stati dirottati nei comuni di Busto Arsizio e Gallarate;

che il dirottamento dei finanziamenti sarebbe stato causato dalla scarsa volontà di reperire le localizzazioni in rispetto della legge 167 oppure, come si mormora nei corridoi, per la mancanza di denaro contante per eventuali tangenti. (4-14028)

BUTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

starebbe sorgendo in Como un nuovo centro di controllo tessuti denominato SERI CONTROL;

l'iniziativa avrebbe trovato il supporto di un finanziamento regionale di circa lire 800.000.000, pari al 50 per cento del capitale che dovrebbe essere investito;

tale nuova attività, promozionata dal tessile di Como, sarebbe stata presentata con una campagna proponente prezzi e tempi di lavorazione in grado di destare qualche sospetto;

suddetti tempi e prezzi, se reali, destabilizzerebbero il mercato, generando anche una sorta di concorrenza sleale con la

logica conseguenza della estromissione dal mercato stesso degli operatori esistenti da tempo nel settore;

l'utilizzo di denaro pubblico, quale risulta essere il finanziamento di 800 milioni di lire, per destabilizzare, anche se in buona fede, aziende esistenti sul mercato non dovrebbe rientrare nella logica della legge regionale 33/81;

fatti i debiti calcoli la regione con la suddetta legge avrebbe finanziato un progetto che sembrerebbe ancora in alto mare visto che SERI CONTROL non si sarebbe dotata ancora di macchinari e di informatizzazione;

nella *brochure* di presentazione, inviata a tutto il comparto tessile da SERI CONTROL, non appaiono, nei conti economici, alcune voci fondamentali come la « retribuzione straordinaria » necessaria in alcuni periodi dell'anno; la retribuzione della tredicesima mensilità; le spese di assicurazione, riscaldamento, imballo, telefono, fax... eccetera, voci che per aziende di queste dimensioni possono arrivare anche a 300 milioni di lire;

i prezzi evidenziati da SERI CONTROL corrispondono a lire 170/m a turno semplice e lire 120/m a turno doppio quando, esperita doverosa indagine, il sottoscritto ha appurato che la sopravvivenza di un'azienda di quelle proporzioni è garantita da un costo di circa lire 250-280/m —;

se il Governo ritenga sia possibile che venga erogato un cospicuo finanziamento sulla « fiducia », senza una giustificazione progettuale o addirittura senza aver individuato l'area che ospiterà le attrezzature di SERI CONTROL;

per quale motivo la regione Lombardia, erogatrice del contributo, non ha valutato nei minimi particolari gli elementi forniti nella *brochure* di presentazione da SERI CONTROL che, peraltro, non sembrano corrispondere a quelli di mercato basati sull'esperienza e sulla consuetudine;

se siano possibili finanziamenti pubblici utili ad alterare le leggi della concorrenza e del libero mercato;

quali e quanti rischi di fallimento corre la SERI CONTROL proponendosi sul mercato a prezzi incredibilmente contenuti ed antieconomici;

se l'eventuale fallimento, che l'interrogante non augura ma ipotizza analizzando i dati forniti da SERI CONTROL, possa essere obiettivo finale di qualche speculatore privato che acquisterebbe i macchinari e le strutture con un minimo impegno finanziario;

se non sia ravvisabile qualche vizio nell'interpretazione della legge regionale 33/81;

se non sia il caso di verificare immediatamente i progetti, anche e soprattutto di natura economica, presenti al momento dell'erogazione del contributo ed attualmente. (4-14029)

**PASETTO e PARIGI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che, in considerazione del caos legislativo, della varietà degli adempimenti fiscali, della mole di informazioni e di modulistica necessaria per la puntuale esecuzione degli adempimenti, le scadenze previste dalla legge per la presentazione delle varie dichiarazioni fiscali appaiono troppo ravvicinate —:

se non ritenga opportuno rinviare al 20 luglio 1993 il termine per il versamento delle imposte dovute ed al 30 luglio il termine per la presentazione delle dichiarazioni. (4-14030)

**MELILLA, PIZZINATO, DI PIETRO e STANISCIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT ha deciso alcuni anni fa di concentrare nel suo stabilimento di Sulmona (L'Aquila) la produzione delle so-

spensioni per tutte le Aziende del gruppo con il conseguente trasferimento delle produzioni diverse negli altri stabilimenti;

l'occupazione era così tutelata e fissata sulle attuali 1.150 unità;

la FIAT riservava una quota dei suoi investimenti nel Mezzogiorno allo stabilimento di Sulmona (si parla di 600 miliardi) con un consistente concorso dello Stato;

lo stabilimento FIAT di Sulmona è la principale fonte occupazionale della Valle Peligna che peraltro attraversa una consistente crisi industriale che ha portato alla chiusura di molte aziende senza che la GEPI, che ha in carico più di 500 cassintegrati, abbia avuto la capacità di creare 1 solo posto di lavoro —:

se è a conoscenza che la FIAT intenderebbe mettere in cassa integrazione straordinaria, per 16 mesi, 320 lavoratori a causa dei ritardi nei programmi di sostituzione dei prodotti;

se intende intraprendere un'urgente iniziativa per evitare che questa scelta aziendale possa pregiudicare gli investimenti preventivati, i livelli occupazionali e la missione produttiva dello stabilimento FIAT di Sulmona. (4-14031)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se intenda intervenire per impedire che il Ministero della Difesa, con un atto unilaterale avvii le esercitazioni militari con i relativi danni ambientali, nel cuore del Parco nazionale del Gran Sasso, in particolare nella zona di Monte Ruzza (L'Aquila), contravvenendo al rispetto della legge-quadro istitutiva dei parchi nazionali. (4-14032)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministro interrogato aveva garantito che il bando relativo al concorso



notarile sarebbe stato emesso subito dopo Pasqua per consentire lo svolgimento delle prove scritte nei giorni dal 27 al 29 ottobre 1993;

le aule all'Hotel Ergife erano state prenotate già dal mese di gennaio 1993 per quei giorni;

tale data comportava già un notevole ritardo rispetto ai termini stabiliti dalla legge tenuto conto che le prove scritte relative al precedente concorso si sono svolte i giorni dal 16 al 18 luglio del '91, mentre per legge il concorso dovrebbe essere bandito annualmente (ciò soprattutto in considerazione del fatto che il numero dei notai in Italia è inferiore a quello legale);

secondo notizie pervenute all'interrogante, il dottor Paolo Lorefice, direttore dell'Ufficio del notariato e della direzione generale degli affari civili e libere professioni, al fine di consentire lo svolgimento del concorso nelle suindicate date, avrebbe invitato più volte il ministro Conso a firmare il decreto in quanto riteneva che le nuove norme che sottraggono la competenza al ministro nell'emanazione di alcuni atti, attribuendola al direttore generale, presuppongono pur sempre che il ministro detti, preventivamente, direttive politiche rendendo così inutile la firma dello stesso ministro in calce al decreto;

dopo varie consultazioni intercorse tra il dottor Lorefice e l'ufficio del ministro Conso, si sarebbe deciso che tale decreto doveva essere firmato dallo stesso dottor Lorefice nonostante mancasse la direttiva politica da parte del ministro richiesta dalla legge;

di conseguenza, il citato Lorefice avrebbe firmato il decreto e lo avrebbe inviato alla Corte dei Conti;

nonostante le ripetute sollecitazioni del dottor Lorefice, il suddetto decreto sarebbe rimasto presso la Corte dei Conti per più di un mese senza che quest'ultima si fosse pronunciata in merito e senza che

fosse fornita al dottor Lorefice alcuna giustificazione per un tale ritardo delle procedure;

successivamente la Corte dei Conti avrebbe informato l'ufficio del dottor Lorefice di aver denunciato presso la polizia giudiziaria il furto del decreto, scomparso misteriosamente dai propri uffici, chiedendo l'emissione di un nuovo decreto con la firma del ministro Conso;

il ministro intende ora firmare personalmente il decreto che quindi verrà nuovamente inviato alla Corte dei Conti;

se la Corte dei Conti, anche relativamente al nuovo decreto, non esercitasse tempestivamente il controllo, il nuovo concorso slitterebbe ad una data indeterminata, configurandosi in tal modo un grave inadempimento alla legge. Deve tenersi infatti presente che, ai fini del controllo delle domande dei candidati, è necessario un periodo di tempo relativamente lungo tale da non consentire lo svolgimento del concorso nelle già prefissate date se il bando venisse pubblicato alla fine del presente mese di maggio;

sono giunte allo scrivente segnalazioni di forti pressioni esercitate sul dottor Lorefice per rimandare l'emissione del bando al fine di consentire ad alcuni candidati di entrare in possesso dei requisiti necessari per partecipare al concorso notarile (occorrono infatti almeno due anni di pratica presso un notaio dopo il conseguimento della laurea in giurisprudenza);

dalle stesse segnalazioni risulterebbe che alcuni candidati verrebbero in possesso dei suddetti requisiti solo tra la fine di giugno e l'inizio di luglio e che pertanto essi avrebbero tutto l'interesse che il bando di concorso venga emesso a inizio giugno (possono infatti partecipare al concorso coloro che entrano in possesso dei requisiti di legge entro i 45 giorni dalla pubblicazione del bando sulla *Gazzetta ufficiale*) —;

se risponda al vero la vicenda segnalata allo scrivente;

quando intenda emanare il decreto relativo al nuovo concorso notarile;

se sono state accertate le responsabilità dei ritardi e dell'incredibile « scomparsa » del decreto già firmato;

se siano vere le notizie riguardanti pressioni esercitate sul dirigente dottor Paolo Lorefice. (4-14033)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Torre del Greco (NA) sono state ruscate alcune liste, tra cui quella dei Verdi, per la mancanza di certificazione elettorale di alcune firme a causa dell'estremo ritardo e confusione del lavoro dell'ufficio elettorale del citato comune che ha reso impossibile l'accertamento della qualità di elettore dei sottoscrittori prima del termine ultimo della presentazione delle liste;

altre firme sono state ritenute non valide perché gli stessi elettori avrebbero sottoscritto diverse liste e la Commissione ha convalidato, in quel caso, solo la firma apposta sulla lista presentata precedentemente;

ciò appare quanto meno discutibile dovendosi considerare tuttalpiù come valide le firme autenticate per prima e non quelle prima depositate; inoltre, addirittura alcuni candidati di altre liste, oltre ad alcuni sottoscrittori delle stesse, hanno sottoscritto la lista dei Verdi, non essendo questi, quindi, in grado di conoscere tale evento fino a presentazione già avvenuta, configurandosi, in questo modo, un doloso boicottaggio;

risulta allo scrivente, che sono stati già presentati esposti penali alle autorità giudiziarie sulle vicende suesposte;

la confusione registrata a Torre del Greco nel funzionamento degli uffici giudiziari risulta riscontrata, seppure in forme diverse, anche in altri comuni —

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare il diritto di tutte le formazioni

politiche a concorrere alle elezioni e perché vengano ruscate quelle ruscazioni motivate da irregolarità che possano essere oggettivamente attribuite a disfunzioni degli uffici elettorali del citato comune.

(4-14034)

CAMOIRANO ANDRIOLLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto delegato sul riordino della sanità prevede la possibilità di mantenere Unità Sanitarie Locali autonome, anche in deroga al numero degli abitanti e previa decisione delle regioni interessate nelle zone completamente montane;

la Valle Bormida già sede della VI USL ligure — il territorio completamente montano, contraddistinto da nuclei abitati sparsi su un vasto territorio e con notevoli difficoltà di comunicazione con la parte costiera della provincia di Savona;

oltre a ciò, per la tipologia produttiva presente su detto territorio, la Valle Bormida è stata individuata dal 1986 « zona ad elevato rischio di crisi ambientale »;

ciò nonostante la regione Liguria ha previsto la soppressione della VI USL Borniche ed il conseguente accorpamento della stessa con la VII USL del Savonese;

la premessa di tale accorpamento riguardava l'impegno a mantenere comunque la struttura e la qualità dei servizi presenti sul territorio;

nonostante tale impegno della regione Liguria, si parla oggi del ridimensionamento dell'Ospedale della Valbormida con l'ipotesi di soppressione del Pronto Soccorso nelle ore notturne;

tale ipotesi causerebbe un danno irreparabile per la popolazione Valbormidese già storicamente penalizzata in termini di assistenza sanitaria territoriale ed ospedaliera, con grave danno al diritto di questi cittadini di essere in condizione di

parità rispetto ad altri abitanti della Liguria per quanto concerne il problema della salute —;

se il Ministro della Sanità abbia conoscenza della situazione e dell'alto grado di mobilitazione dei cittadini e delle istituzioni Valbormidesi contro ogni ipotesi di ridimensionamento dei servizi sanitari esistenti;

se non ritenga di poter intervenire nei confronti della regione Liguria perché riveda la sua importanza nei confronti della situazione sanitaria della Valbormida in considerazione delle caratteristiche montane e del grave degrado ambientale della zona. (4-14035)

CAMOIRANO ANDRIOLLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 1° tronco dell'autostrada Genova-Savona — in un quartiere della città di Savona — corre in fregio a nuclei abitati, con grave danno all'acustica dei luoghi per l'altissima intensità di traffico sia ordinario che pesante dovuto alla prossimità dei porti di Savona-Vado e Genova e alla relativa vicinanza con il confine di Stato di Ventimiglia;

da tempo si è costituito, presso la 11ª Circoscrizione del comune di Savona, un comitato contro l'inquinamento acustico che sta promuovendo — da circa 3 anni — iniziative e confronti mirati alla soluzione del disagio per i cittadini;

che la Società Autostrade, all'uopo interpellata anche dall'interrogante con lettera dell'11 gennaio u.s., ha risposto — dopo una premessa di ordine giuridico relativa alla non responsabilità della Società stessa per questo problema ed all'assenza di una specifica legislazione in materia di rumorosità lungo le infrastrutture varie — dando disponibilità a studiare il problema fatta salva l'esigenza della copertura di eventuali spese derivanti dall'effettuazione di opere protettive dell'inquinamento acustico —;

se i Ministri interessati abbiano conoscenza della situazione savonese che — se non affrontata con tempestività — rischia di produrre forme di protesta gravi da parte dei cittadini;

se abbiano approfondito o intendano approfondire con la Società autostrade i tempi, i modi e gli impegni finanziari atti a risolvere in via definitiva la situazione descritta. (4-14036)

MARTE FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del Commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che come riportato da autorevole stampa nazionale, la Corte dei conti avrebbe individuato e starebbe per formulare circostanziate denunce nei confronti dei vertici dell'Unioncamere, l'ente pubblico che rappresenta le camere di commercio di tutta Italia;

che già nel passato questo ente pubblico è stato inquisito dalla magistratura contabile per alcune irregolarità gestionali;

che le attuali accuse si riferiscono specificatamente al *Marketing Service*, agenzia di servizi della stessa Unioncamere, autorizzato nell'86 dal Ministero dell'industria a corsi di addestramento professionale della fase finale di trasformazione in società a responsabilità limitata con quote di capitale ripartite tra Unioncamere e Camera di commercio;

che sulla destinazione dei fondi sembra sia stata trasferita ad altri non meglio identificati indirizzi;

che l'incarico di direttore dell'Unioncamere è vacante da ben 5 anni;

che si tratterebbe di una delle tante cosiddette scatole vuote a cui molto spesso il gruppo dirigente dell'Unioncamere ricorre per varare iniziative di scarso interesse e pressoché nulla utilità, bensì caratterizzato da estremo disordine contabile;

che nel recente passato sin dall'88 la Corte dei conti avrebbe emesso consistenti e documentati rilievi per danni all'erario in circa 3 miliardi;

che già nel passato alcuni Presidenti del Consiglio hanno promulgato decreti legge non sempre convertiti, ma comunque sempre reiterati concernenti misure urgenti per l'assegnazione di contributi finanziari all'Unioncamere ed alle agenzie ad essa collegate;

che a tale prassi, sembra abbia fatto ricorso lo stesso attuale Governo, nel luglio e nel settembre dello scorso anno —:

se si è a conoscenza di un tale stato di fatto, se si concorda sulla legittimità di tali iniziative e, se non si ravvisi l'opportunità di indire una indagine che appuri eventuali leggerezze, omissioni o responsabilità e se comunque non ritenga doveroso, in un particolare momento come l'attuale, di grave crisi economica, recessione produttiva, di un sperpero delle risorse pubbliche, abrogando o facendo decadere tutti quei decreti legislativi che in vari modi e forme consentano finanziamenti non oculati nei confronti dell'Unioncamere;

se non si ravvisi l'opportunità, in tempi ragionevolmente brevi, di dare pratica attuazione a quanto sancisce specificatamente l'articolo 73 del decreto delegato n. 29/93, riguardante il riordino del pubblico impiego nel cui ambito tra l'altro rientra l'Unioncamere che sino ad oggi ha goduto di un particolare regime di ampia autonomia. (4-14037)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

come già evidenziato dal sottoscritto interrogante con atto di sindacato ispettivo n. 4-30684 del 21 gennaio 1992 (X Legislatura), dai comuni della Valle dell'Irno, in provincia di Salerno, viene richiesto, con giustificate motivazioni, l'insediamento di un distaccamento del corpo dei Vigili del

fuoco per fronteggiare le frequenti e svariate situazioni di emergenze che si verificano in zona, specie nell'imminente periodo estivo;

fino ad oggi, infatti, nell'ampia zona che conta circa 100.000 abitanti e in cui rientrano popolosi comuni quali San Severino, Baronissi, Fisciano, Calvanico, Pelizzano, Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Siano e Bracigliano, attraversata da importanti assi autostradali e sede da qualche anno dell'Ateneo salernitano, non si è ancora provveduto all'allestimento di un centro di pronto intervento benché l'intera area, a causa del delicato equilibrio idrogeologico e dei numerosi incendi della macchia boschiva, rientri tra quelle maggiormente a rischio —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere o sollecitare in vista dell'insediamento, in tempi ragionevolmente brevi, di un distaccamento del Corpo dei Vigili del fuoco nella Valle dell'Irno in modo tale da evitare che in zona l'intervento dei « caschi rossi » sia assicurato, come attualmente accade, solo dalle centrali di Salerno e Nocera con tutti i prevedibili ritardi, le inefficienze ed i conseguenti disagi sofferti dalle popolazioni interessate. (4-14038)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

il grave fenomeno delle tossicodipendenze, flagello della società contemporanea dilagante soprattutto tra la popolazione giovanile, ha raggiunto nella città di Salerno punte estremamente preoccupanti, coinvolgendo persone di ogni ceto sociale e con un'età media tendente a divenire sempre più bassa: più di 3.000 tossicodipendenti, circa 300 drogati all'anno arrestati o denunciati, decine di morti per overdose;

in crescita, secondo una progressione spaventosa, anche i fenomeni di macro e micro criminalità direttamente od indirettamente collegati allo spaccio ed al con-

sumo di sostanze stupefacenti, situazione questa che desta viva preoccupazione tra la popolazione salernitana, costretta a convivere con un'allucinante realtà che già da tempo ha superato i limiti della tollerabilità;

frequenti, purtroppo, ed anch'essi in crescita, i casi di decesso tra i tossicodipendenti, il tutto in mancanza di una seria ed oculata politica di prevenzione e di recupero condotta dalle competenti istituzioni;

significativa dell'evidenziato malessere sociale appare la risposta negativa, contrariamente a quanto è avvenuto a livello nazionale, dell'elettorato salernitano e di molti comuni dell'hinterland al quesito referendario sulla droga —:

1) quali provvedimenti, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, i Ministri interrogati intendano adottare o sollecitare affinché venga approntata in via di massima urgenza da parte dello Stato e dei competenti enti una risposta ferma e decisa al dilagare a macchia d'olio di tale fenomeno, in particolare attraverso il perseguimento di una mirata politica di prevenzione da attuare anche attraverso il tramite delle istituzioni scolastiche, a diretto contatto con il mondo giovanile;

2) quali altre iniziative si intendano assumere al fine di dare un segnale forte, tangibile e rassicurante della presenza dello Stato in ordine a tale preoccupante fenomeno. (4-14039)

MITA e TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno presentato una precedente interrogazione, in data 24 settembre 1992, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli (LE) a causa di infiltrazioni mafiose, come da relazione del Ministro dell'Interno al Presidente della Repubblica;

gli interroganti chiedevano di sapere quali provvedimenti giudiziari erano in

corso per colpire, ai sensi dell'articolo 416-bis, tutti coloro, consiglieri comunali e non, che nella vicenda hanno tenuto comportamenti di stampo mafioso;

a tutt'oggi non è intervenuta nessuna risposta;

le elezioni amministrative per il comune di Gallipoli sono state rinviate alla tornata autunnale, ai sensi del decreto 25 febbraio 1993 n. 42, e conseguentemente la suddetta città è priva di un governo democraticamente eletto dal 28 settembre 1991 e tale rimarrà sino alla scadenza di novembre/dicembre 1993;

nella città si sono creati un forte allarme sociale, un logoramento del tessuto democratico ed un preoccupante degrado delle attività produttive: solo nel 1992 per il turismo si è registrato un calo di presenze dal 30 al 50 per cento;

gli inquisiti, di fronte a indagini non concluse, potrebbero ricandidarsi alle prossime elezioni amministrative con un ulteriore discredito delle istituzioni —:

a che punto sono le indagini, a 18 mesi dallo scioglimento del Consiglio comunale, e quali gli ostacoli che impediscono l'accertamento della verità, necessario per ricostruire un clima di serenità e il confronto democratico nella città di Gallipoli. (4-14040)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Magistratura sta svolgendo indagini sulla gestione del Pio Luogo della Misericordia Maggiore (MIA) di Bergamo ed ha provveduto, nel settembre 1992, al sequestro delle deliberazioni degli organi amministrativi dell'ente;

il MIA è un'opera pia fondata nel 1265, da ultimo trasformata in IPAB ed attualmente assoggettata al controllo ed alla vigilanza della regione;

l'indagine giudiziaria riguarda le molteplici attività dell'ente che ammini-

stra un ingente patrimonio immobiliare, ricevuto in donazione dai privati e destinato a sostenere l'opera di assistenza ai bisognosi; un patrimonio che ammonta a diversi miliardi e che negli ultimi anni è stato sensibilmente ridotto per la vendita di stabili e di grandi appezzamenti di terreni;

la Magistratura sta anche indagando sul periodo di gestione straordinaria dell'ente, fino all'ottobre del 1991, e sui lavori di sistemazione del tetto e sui ponteggi relativi alla basilica di S. Maria Maggiore;

in particolare l'indagine giudiziaria, avviata sulla base di 35 esposti riguardanti illeciti amministrativi nella gestione del MIA, si focalizza sull'illegittima partecipazione del direttore generale della Banca Popolare di Bergamo — istituto tesoriere dell'opera pia — al Consiglio di Amministrazione dell'ente; sulla nullità di diversi atti di vendita di beni immobili per vizi nell'indicazione dell'acquirente; sulla mancata comunicazione alla regione della volontà di vendere; sulla mancata presentazione, in allegato ai bilanci degli ultimi anni dello stato patrimoniale e dell'inventario dei beni dell'ente; su irregolarità nella fissazione e nella riscossione degli affitti; e, soprattutto, sul decremento progressivo del prezzo di cessione dei beni immobiliari nell'arco di 10 anni, in un assurdo rapporto inverso rispetto all'inflazione —

se non intendano compiere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, inchieste ed atti ispettivi al fine di accertare la responsabilità dei fatti e di tutelare il patrimonio del MIA, anche rivendicando la restituzione dei beni immobili illegittimamente ceduti. (4-14041)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un grave episodio di intolleranza si è verificato l'11 maggio 1993 presso l'ospedale « A. Angelucci » di Subiaco dove un

rappresentante sindacale della CISNAL è stato aggredito da un sindacalista della CISL;

sul fatto stanno indagando i Carabinieri a cui si è rivolto il sindacalista aggredito;

l'aggressione si è verificata dopo una intensa attività sindacale svolta dalla CISNAL nell'ambito della USL con numerose segnalazioni e denunce su episodi di favoritismo e spartizioni clientelari;

la CISNAL ha denunciato il clima di discriminazione e di intolleranza venutosi a creare nel nosocomio alimentato da chi, sindacalisti politici e responsabili amministrativi, abituati alla solita logica anziché rispondere alle numerose e circostanziate denunce del Sindacato ha preferito far tacere le voci scomode —

se non ritengano il fatto una gravissima violazione della tutela dei diritti del Sindacato e se non ritengano di intervenire, per quanto di competenza, per ripristinare nell'ospedale di Subiaco un clima di civile confronto tra le parti che possa impedire nel futuro il ripetersi di atti simili. (4-14042)

**MARENCO, TASSI, POLI BORTONE e PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sia noto al Governo che:

numerosi componenti di organizzazioni cattoliche impegnate a contrastare la diffusione di pericolose sette pseudoreligiose — le quali sette determinano ogni giorno tragedie nelle famiglie di tutto il mondo, e che sono ormai tristemente note: da Scientology alla « chiesa » di Waco in Texas, all'avvelenamento di massa nella Guyana, degli anni scorsi — segnalano allarmati quanto avvenuto domenica 9 maggio 1993, durante la trasmissione televisiva di RAI 3 « Babele », nella seconda serata;

parrebbe infatti si sia svolta la presentazione del libro del signor Roberto Calasso, direttore editoriale della casa Adelphi, presente in studio, insieme al signor Elemire Zolla, e che durante la quale presentazione siano state fatte affermazioni sconcertanti, di una gravità eccezionale;

precisamente, senza dare spazio a fraintendimenti, il signor Calasso avrebbe affermato che oggi la « via più diretta per avvicinarsi al divino » sarebbe lo stupro e l'esperienza dell'orribile, e che il signor Zolla avrebbe chiarito con un esempio il significato delle parole del signor Calasso, e cioè che l'esperienza del « divino » si compie mediante riti di impossessamento, citando come ottima concretizzazione del concetto i riti della « religione » sincretista afro-americana del woo-do (la « religione » degli zombi, che sono appunto degli impossessati);

il signor Zolla avrebbe ulteriormente specificato come questi riti, in quanto orribili e terrifici, sono « vie di conoscenza superiore » (con una terminologia appartenente ai « misteri orrendi » della Massoneria);

si sarebbe toccato l'apice del clima assurdo che avrebbe permeato la trasmissione della RAI, quando — a fronte dell'interesse morboso e dell'adulazione dimostrati dai convenuti per le tesi dei signori Calasso e Zolla, anche del conduttore Augias — uno spettatore in studio avrebbe chiesto al signor Zolla se per questa « via di conoscenza superiore » e « via al divino » fosse consigliabile l'uso di sostanze tossico-stupefacenti (in quanto l'uso di droghe è normale nei riti woo-do, essendo gli « zombi » persone plagate e intossicate dal « sacerdote » — ed è apparso sulla stampa come in tutti gli Stati americani, del nord e del sud, e in special modo negli ambienti degli spacciatori di droghe, si stanno diffondendo riti woo-do, con contorno persino di sacrifici umani e cannibalismo, come anche ripreso in un recente film americano), ottenendo solo una risposta fumosa (in sintesi che mentre l'uso di

stupefacenti serve solo agli « iniziati » di livello più basso, chi addiviene ai misteri e ai livelli più alti ne può — volendolo — fare a meno);

non solo dunque si sarebbe tenuta in detta trasmissione una apologia di pericolosissime tecniche di condizionamento e plagio mentali, tipiche di tutte le sette, quando sempre più diffusi si fanno i ritrovamenti in Italia di resti di riti satanici e woo-do, ma si sarebbe lasciata aperta, o non chiusa debitamente, una « via religiosa » all'uso di stupefacenti, tutto ciò su una rete RAI, finanziata con denaro pubblico e con il canone che i cittadini debbono obbligatoriamente versare;

se tale episodio si rivelasse avvenuto in tutta la sua gravità, come del resto appare molto probabile, non potrà mancare la sensibilizzazione delle organizzazioni cattoliche e di tutti i genitori che vogliono preservare i figli da ogni sudditanza psicologica e fisica, di droghe chimiche e di plagio mentale, a disdire il canone RAI o a chiedere le dimissioni di tutti i responsabili —;

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti di competenza intendano prendere al fine di impedire l'ulteriore accadimento di simili episodi e se non ritengano appurare le gravi responsabilità di chi ha permesso che ciò accadesse. (4-14043)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1980 il comune di Praia a Mare, provincia di Cosenza, regione Calabria, è stato guidato da una giunta monocolor DC dopo venti anni di Governo socialcomunista;

a quella data le entrate complessive del comune ammontavano ad 1 miliardo e 300 milioni di cui 702 milioni di entrate

autonome comunali, mentre il personale era costituito da 18 dipendenti su una popolazione di 4200 abitanti;

a fine 1992 le entrate complessive ammontavano a 10 miliardi e 200 milioni di lire di cui circa 7 miliardi di entrate autonome, con 85 dipendenti su una popolazione di 6200 abitanti;

dal 1988 al 1992 il bilancio comunale ha registrato un avanzo di amministrazione di circa 1 miliardo e 200 milioni;

dal 1980 al 1992 non è stato concesso neppure un subappalto nei lavori comunali e nello stesso periodo non è stata spesa una sola lira per revisione prezzi né per debiti fuori bilancio;

nei dodici anni di attività, oltre alla normale azione amministrativa, quella giunta ha realizzato l'Istituto alberghiero e il Liceo classico rinnovando, inoltre, il sistema edilizio scolastico in modo da farlo funzionare perfettamente;

inoltre ha costruito 16 chilometri di fognature, quattro chilometri di lungomare, due acquedotti che in estate servono anche i centri vicini, grandi impianti per i servizi balneari (ristorante, bar, cabine, tennis, piscine, parcheggi coperti e scoperti, discoteca, giochi acquatici, servizi per il tempo libero) affidati in affitto a gestione privata; ed ancora un nuovo stadio, un bocciodromo, un campo di atletica leggera, il rinnovo totale della rete di illuminazione e del verde comunale che è stato ampliato, la meccanizzazione di tutti i servizi comunali, dal bilancio all'elettorale, alla certificazione, alla gestione del personale, il rafforzamento del servizio ambientale (in estate due turni per la raccolta rifiuti), l'adeguamento di tutti gli edifici e proprietà pubbliche ai parametri delle barriere architettoniche;

sono stati appaltati i lavori per un imbarcadero da adibire a scuola velica (750 milioni sulla legge 65); è avviato l'iter finale per la costruzione del « palazzetto dello sport » (5 miliardi di lire); è bloccata invece, a causa del mancato svolgimento della gara già indetta, la costruzione di un

campo di golf (diciotto buche, alberghi, servizi) per un investimento pubblico di 12 miliardi di lire (legge 64) e 34 miliardi di partecipazione privata attraverso società miste inglesi, tedesche e italiane; sin dal 1980 quella Amministrazione comunale ha realizzato grandi acquisizioni di aree private da destinare a servizi pubblici e incamerato nel demanio comunale vasti terreni e proprietà che erano state sottoposte illegalmente a processi edilizi speculativi; tra i terreni sequestrati vi sono quelli di proprietà di tale « Cicchetto » Fortunato utilizzati per la costruzione delle sezioni dell'asilo comunale e le aree dell'Isola di Dino sulla quale è stata bloccata ogni speculazione rendendola definitivamente inedificabile e destinata, secondo i programmi, a parco marino;

il periodo nel quale si è realizzata quella esemplare attività è stato costellato da episodi oscuri che hanno trovato nell'anonimato il punto di forza sia pure individuabile nelle opposizioni politiche e nei grandi e non chiari interessi colpiti dall'azione amministrativa; quell'anonimato ha investito la stessa Magistratura e parte delle Forze dell'Ordine e, di conseguenza, gli stessi organi di informazione e forse singoli giornalisti probabilmente tratti in inganno da false denunce, ma, si afferma, ed è da accertare, da paventate minacce, da interventi di millantato credito, da pressioni politiche, da rapporti personali e interpersonali; tale anonimato vergognoso ha tentato, ed in qualche caso forse ci è riuscito, di utilizzare la Magistratura locale e singoli magistrati i quali hanno usato le perquisizioni, gli interrogatori di cittadini, le verbalizzazioni spesso stupide degli avversari di quella Amministrazione, gli esposti anonimi e firmati di quegli stessi avversari pure sotto inchiesta, la custodia cautelare per costringere alla resa quegli amministratori; costoro, di fronte alla continua minaccia di essere buttati in carcere, come già avvenuto, con la motivazione di inquinare le prove, hanno preferito dimettersi dal Consiglio comunale allontanandosi dalla gestione amministrativa allo scopo di far cadere quella motivazione, obbligando il Prefetto



di Cosenza, appena due mesi fa, a nominare un proprio Commissario, ma chiedendo anche al ministro dell'interno una immediata approfondita indagine ministeriale a garanzia del buon nome di quella amministrazione;

a metà aprile il Consiglio superiore della magistratura ha deciso il trasferimento di alcuni magistrati della Procura di Paola (Cosenza) tra cui quelli interessati ad alcune indagini su reati amministrativi le quali offrono uno spaccato di democrazia offesa ma anche di diritti di singoli offesi;

varie interrogazioni (numero 4/03622, 4/02475, 3/00645), sono state presentate ma ad esse non è stata data ancora risposta —:

se rispondano a verità i buoni risultati amministrativi di quella Giunta comunale sulla cui attività è stata realizzata una indagine ministeriale che va resa immediatamente pubblica; il fatto che le inchieste giudiziarie su quella Amministrazione quasi sempre siano state avviate dopo le decisioni, sancite da delibere, di requisire aree private da destinare a servizi pubblici o dopo quelle tendenti ad impedire speculazioni edilizie sul territorio di Praia a Mare;

se il Governo non ritenga che le indagini giudiziarie abbiano avuto ben strani andamenti dovuti ad accertamenti non chiari basati spesso su denunce anonime con forti e scoperte incidenze e pressioni politiche, affaristiche e forse mafiose, che potrebbero aver condizionato, sia pure inconsapevolmente, le strutture statali impegnate nelle indagini, pressioni che si sarebbero espresse anche con le gravi violazioni del segreto istruttorio utilizzate a fini politici e destinate a veri e propri depistaggi;

se risponde a verità le voci di vere e proprie alterazioni dei dati reali nelle indagini e di occultamento doloso di documentazione che avrebbe potuto assolvere già in istruttoria gli amministratori di Praia a Mare costretti a dimettersi per salvarsi dal carcere che oggi, allo stato dei

fatti, parrebbe ingiusto; le notizie di que-rele ed esposti strumentali presentati al Tribunale di Messina contro un magistrato non disponibile alla copertura delle macchinazioni in corso da anni e, forse, contro gli stessi uffici riservati di investigazione dello Stato (soprattutto carabinieri), di cui si vuole impedire l'accertamento di verità sulla vicenda di Praia a Mare per consentire a gruppi politici ed affaristici, assieme con la vendetta personale, di mettere le mani sulla città e sulle risorse nuove costruite in tanti anni di buona amministrazione;

se non ritenga di aprire una immediata indagine su questa lunga ed oscura vicenda investendo del problema il Consiglio Superiore della Magistratura, tutti gli organi statali di indagine a qualsiasi livello allo scopo di non far pagare al sistema democratico ma anche alle autonomie comunali e ai cittadini il costo della mancata oggettività e forza delle strutture statuali. (4-14044)

POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a nome dell'ente di gestione e dei comuni ossolani interessati, al fine di migliorare le vie d'accesso ai parchi naturali di Veglia e Devero, il presidente del parco, Enrico Borghi, ha inoltrato richiesta al Presidente della Repubblica ed al Ministro della difesa di inviare nei parchi menzionati un battaglione dell'esercito per le esercitazioni estive;

la richiesta inoltrata, nell'ottica dell'utilizzo dei militari anche per la sistemazione ed il miglioramento delle mulattiere esistenti, se accettata rivestirebbe grande valore sociale e cementerebbe ancor più il già forte legame fra civili e personale in divisa;

la popolazione locale apprezzò in maniera così significativa la presenza *in loco* degli alpini durante i campi estivi, tanto che conferì nel 1980 alla Brigata Taurinense la cittadinanza onoraria di Domo-dossola —:

se non si ritenga opportuno soddisfare la richiesta formulata e disporre per tempo l'invio di un battaglione di alpini per uno scopo umanitario e sociale di sicuro significato. (4-14045)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la Tomografia Assiale Computerizzata che serve l'Ospedale di Viterbo è da diversi giorni fuori uso causa l'ennesimo guasto verificatosi negli ultimi mesi;

che, essendo anche la TAC di Acquapendente in riparazione, l'unica TAC funzionante nella provincia di Viterbo è quella dell'Ospedale di Civita Castellana che ovviamente non è sufficiente per far fronte alle richieste di tutta la zona, anche perché questi macchinari hanno una durata pari all'uso che se ne deve fare e quindi si rischia di esaurire anche questa ultima indispensabile TAC —;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per trovare una soluzione a questa situazione che ogni giorno si fa più drammatica perché la lista dei prenotati si allunga sempre più anche in considerazione del fatto che questo esame è divenuto un contributo indispensabile per la diagnosi di molte malattie. (4-14046)

TRIPODI, CANGEMI e LENTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Sicilia S.p.A. ha chiuso l'esercizio 1992 con il bilancio in pareggio in virtù di aggiustamenti puramente contabili;

tale situazione è determinata, ad avviso degli interroganti, dalla manifesta incapacità della Presidenza, della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione di realizzare una efficace strategia di rinnovamento organizzativo dell'azienda;

tale situazione è anche causata dai gravi errori compiuti dai vertici dell'Istituto nell'amministrazione delle filiali estere e delle società partecipate e controllate;

gli errori compiuti hanno portato alla chiusura delle filiali di Los Angeles, Lione, Monaco, Chicago e a forti perdite di denaro delle società partecipate e controllate —;

1) a quanto ammontava alla data del 7 maggio 1993 l'esposizione complessiva del Banco di Sicilia al rischio di cambio;

2) l'esposizione complessiva e per valuta;

3) qual è il suo giudizio su detta esposizione;

4) qual è il suo giudizio in materia degli Ispettori della Banca d'Italia che stanno conducendo una indagine ispettiva presso l'Istituto;

5) se risponde a criteri di correttezza gestionale, oltre che di equità fiscale, consentire ad un istituto di credito che attraversa una profonda crisi finanziaria di impiegare le ricapitalizzazioni a carico dei contribuenti in speculazioni in cambi sulla lira;

6) chi sono i direttori centrali che hanno incarichi in società controllate e partecipate del Banco di Sicilia S.p.A.;

7) quale è stato nel 1992 l'ammontare degli emolumenti di tali direttori centrali per la loro attività in partecipate e controllate del Banco di Sicilia S.p.A.;

8) se ritenga moralmente corretto che di tali emolumenti siano beneficiari dirigenti che già ricevono stipendi elevatissimi dal Banco di Sicilia S.p.A. e non invece quest'ultimo. (4-14047)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la sera dell'8 maggio 1993, ha visto Bologna colpita da numerosi atti di

vandalismo, attuati da teppisti celati nella miriade di tifosi riversatisi per le strade festeggianti con caroselli lo scudetto della locale squadra di basket; in particolare assumono rilievo per la gravità:

un'autovettura dei vigili urbani distrutta e due dei tre vigili a bordo hanno ricevuto dei colpi alla testa tali da richiedere il ricovero al pronto soccorso;

un medico recantesi in visita domiciliare, si è visto ribaltare e danneggiare gravemente la vettura;

che tali eventi non isolati devono essere considerati azioni vandaliche, come testimoniano le querele che risultano sporte;

che palese è stata l'assenza ovvero l'inefficienza delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico —;

cosa intende fare per individuare le eventuali responsabilità e per porre rimedio in futuro a tali situazioni. (4-14048)

**MICHIELON.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993 ha, fra l'altro, l'obiettivo primario di riorganizzare la pubblica amministrazione al fine di assicurare alla collettività l'esercizio di un'attività amministrativa improntata a criteri di economicità, speditezza e rispondenza agli interessi generali della comunità;

in quest'ottica, l'articolo 8 del citato decreto-legge dispone che la procedura per giungere alla copertura degli organici deve essere quanto mai rapida, e ciò all'evidente scopo di non pregiudicare la potenzialità operativa delle amministrazioni stesse;

quanto appena sopra enunciato è tuttavia destinato a rimanere per lungo tempo norma di natura programmatica, visto che a tale riguardo non hanno avuto concreta attuazione analoghe norme pre-

cedentemente emanate (cfr. decreto del Presidente della Repubblica 268/87, articolo 5);

le disposizioni di cui all'articolo 57 del decreto-legge 29/93, nella parte in cui prevedono il limite temporale di 3 mesi, sono quanto meno inopportune, poiché rischiano di penalizzare gli uffici pubblici a scapito degli utenti; questo soprattutto rispetto all'Italia del Nord, dove notoriamente le amministrazioni pubbliche sono sotto organico;

infatti l'articolo 57 al punto 1 fa divieto ai dipendenti pubblici di svolgere mansioni superiori per più di tre mesi nel caso di vacanze di posti di organico e prosegue, al punto 3 di detto articolo, aggiungendo che contestualmente all'attribuzione delle mansioni superiori devono essere avviate le procedure per la copertura dei posti assegnati;

sono noti i tempi biblici delle amministrazioni pubbliche per l'espletamento di un concorso: esempio di quanto affermato trova conferma nel fatto che il concorso per titoli professionali indetto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con decreto-legge 6 marzo 1989, n. 7990, ha trovato conclusione dopo quattro anni e precisamente in data 30 aprile 1993;

proprio il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha in alcuni compartimenti del Nord consistenti carenze di organico (Compartimento Veneto — 20 per cento) a cui si faceva fronte anche attraverso l'attribuzione di mansioni superiori: la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Treviso su un organico di 2.542 dipendenti ne ha ben 330 che usufruiscono delle mansioni superiori (pari al 13 per cento del personale) —;

se non ritengano opportuno emettere, in fase applicativa, una circolare ministeriale interpretativa che preveda l'applicazione dell'articolo 57 solo nel senso che il limite temporale di 3 mesi è da intendersi come termine ordinatorio, assicurando agli interessati il riconoscimento delle mansioni superiori fino all'effettivo espleta-

mento del concorso. Questa circolare dovrebbe essere emessa tempestivamente visto che alcuni ministeri, come il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni hanno già comunicato alle varie direzioni provinciali, che a partire dal 21 maggio 1993 ci saranno i conferimenti delle mansioni superiori, il che equivale a dire che a partire da quella data gran parte degli uffici delle poste e delle telecomunicazioni del Nord si fermerà e a pagare in termini di disagio saranno sempre gli utenti.

(4-14049)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'enunciato del decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981 dà adito a varie perplessità, in quanto in esso si afferma che per le attribuzioni alla regione Sicilia delle competenze relative a trasporti e comunicazioni di natura regionale debbano transitare alla regione Sicilia la direzione compartimentale MCTC della Sicilia e gli uffici MCTC da essa dipendenti;

da detto DPR si evince chiaramente che le rimanenti attribuzioni di comunicazioni e trasporti di natura nazionale e di tutte quelle della motorizzazione civile (patenti, carte di circolazione, collaudi, revisioni, etc.) rimangono di esclusiva competenza statale, per cui il Ministero dei trasporti avrebbe dovuto istituire gli uffici provinciali MCTC per lo svolgimento di dette operazioni di esclusiva competenza statale;

per la gestione di tutte le competenze non transitate alla regione Sicilia in detto DPR si fa cenno ad una non meglio chiarita forma di « avvalimento » degli uffici trasferiti da parte dello Stato;

l'attuazione pratica di detto DPR ha di fatto consentito il trasferimento di tutto il personale statale, operante in detti uffici, alla regione Sicilia, comportando la inevitabile gestione di tutte le competenze statali da parte della regione Sicilia, senza

che, peraltro vi sia mai stata una delega formale da parte dello Stato alla regione stessa;

non è stata mai emessa alcuna forma di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981, né da parte dello Stato né dalla regione Sicilia, che contribuisce a chiarire le varie problematiche sorte a seguito di quanto sopra esposto;

in atto, la gestione delle competenze statali da parte della regione Sicilia avviene come se ci fosse una delega (che invece non c'è) e non sotto forma di « avvalimento » (termine questo che in ogni caso avrebbe bisogno di una chiarificazione operativa specifica);

tutto ciò comporta delle discrasie di natura operativa, di legittimità degli atti d'ufficio emessi dagli uffici regionali per conto dello Stato, di natura economica in quanto i versamenti delle operazioni vengono fatti allo Stato mentre la regione Sicilia paga il personale, nonché impedisce il trasferimento di personale statale presso gli uffici della Sicilia —;

se non ritenga di volere fornire dei chiarimenti urgenti in merito alle questioni sopra esposte ritenendo che, essendo ormai ben sei anni che detta situazione si protrae, sia giunto il momento di definire con atti formali i rispettivi ruoli dello Stato e della regione Sicilia in materia di motorizzazione civile. (4-14050)

NUCCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Gelmi Caterina residente a Brescia pensionata delle P.T. percepisce una pensione ad onere ripartito da parte del Ministero del Tesoro (38 anni e 6 mesi) e dall'istituto postelegrafonici (1 anno e 6 mesi), pur avendo versato regolarmente contributi per 40 anni al Ministero del Tesoro;

tale sistema pensionistico ha creato frazionamenti della pensione, con notevoli

disagi nella riscossione dovuta all'invalidità della pensionata. A nulla sono valse le richieste all'Istituto telegrafonici per una riscossione a mezzo C.C. Bancario, nulla è cambiato nonostante le modifiche alla legge 1092;

l'impossibilità di accredito in c/c bancario ha impedito per diversi mesi alla signora Gelmi di riscuotere la pensione —:

se non ritiene di dover intervenire per tutelare i diritti di quei cittadini impossibilitati da handicap fisici alla riscossione delle pensioni. (4-14051)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo sfruttamento delle cave di marmo di Carrara, proprietà dei comuni di Massa e Carrara, è regolato da leggi emanate, tra il 1751 ed il 1852, che prevedono la piena libertà di ricerca, garantendo ai due comuni esclusivamente il cosiddetto livello di cava;

il passaggio dalla legislazione estense a quella attuale dovrebbe avvenire attraverso un regolamento redatto dai due comuni interessati, quindi sottoposto al vaglio della regione Toscana e a quello di codesto Ministero;

da anni il regolamento redatto dai consigli comunali giace in attesa dell'approvazione della regione Toscana —:

se è a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda adottare. (4-14052)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il lago Trasimeno, la cui profondità massima è di poco superiore ai 5 metri, è, da sempre, in precario equilibrio tra l'attuale stato lacustre e la sua degenerazione in palude;

la mancanza di immissari di notevole portata rende il lago particolarmente esposto al pericolo derivante da periodi di siccità;

a queste sfavorevoli condizioni naturali si è aggiunto il sempre più massiccio e violento intervento dell'uomo:

ovvio ed indispensabile prelievo per uso civile;

massiccio prelievo per uso irriguo, specialmente nei mesi estivi;

gravissimo inquinamento da concimi chimici e diserbanti;

prelievo per uso industriale o irriguo da parte di aziende situate anche a chilometri di distanza;

un così massiccio intervento ha progressivamente determinato una situazione di pressoché totale distruzione dell'*habitat* lacustre:

abbassamento del livello dell'acqua;

moria di pesci con conseguente imputrescenza delle acque;

trasformazione delle zone costiere in canneti immersi nella fanghiglia —:

se sia a conoscenza di quanto ampiamente descritto in premessa e se il Ministero abbia previsto interventi per il ripristino dell'ambiente originario e la sua tutela. (4-14053)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Fenice spa, del gruppo Fiat, ha predisposto un progetto che prevede la realizzazione, a S. Nicola di Menfi (PZ), di un impianto di trattamento-smaltimento di 66.000 tonn./annue di rifiuti industriali;

tale impianto consentirebbe lo smaltimento dei rifiuti industriali speciali prodotti da stabilimenti Fiat in Basilicata e, nella misura del 40 per cento, i rifiuti prodotti da stabilimenti ubicati in altre regioni del centro-sud;

il 28 settembre 1992 la Giunta regionale della Basilicata, con la delibera 6824, ha espresso parere favorevole alla costruzione del suddetto impianto —:

se intenda intervenire affinché si ottenga il ridimensionamento del progetto in questione, il quale dovrebbe smaltire solo i rifiuti prodotti dagli stabilimenti Fiat della regione basilicata, difatti un'impianto di così grandi dimensioni comporterebbe effettive difficoltà ad effettuare controlli sicuri sulla qualità e sulla quantità dei rifiuti smaltiti;

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti delle Amministrazioni locali, le quali hanno dimostrato la totale indifferenza verso gli effetti dannosi, sia alla salute dei cittadini di Volture-Melfese che sull'ambiente, derivanti dalla futura attività di un inceneritore di tali dimensioni;

se il Ministero o altre Amministrazioni pubbliche abbia previsto un piano organico di smaltimento dei rifiuti industriali nell'area del succitato progetto.

(4-14054)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio 1988 venne pubblicato il bando di gara per l'aggiudicazione di un appalto-concorso indetto per la realizzazione, nel territorio del comune di Dego (SV), di un impianto di depurazione più collettori fognanti aventi, come descritto sul bando stesso, una potenzialità di 69.000 ab/eq ed uno sviluppo iniziale della condotta principale di 25 km;

il consorzio fra i comuni di Montebotte, Altare, Carcare, Cairo M. e Dego affida i lavori all'impresa Donti, la quale aveva presentato un progetto di una potenzialità di circa 92.000 ab/eq e per uno sviluppo-collettore di 27 km;

il 26 luglio 1989, sulla base della legge n. 349 del 1986, i cittadini aderenti al comitato civico Dego Nuova richiesero

una copia documentale relativa alla gara d'appalto indetta per la costruzione del depuratore consortile, ma a tale richiesta ed alle successive, in data 8 settembre e 19 settembre dello stesso anno, non venne dato alcun seguito;

il 28 settembre 1989, presso il comune di Dego, si svolse una seduta aperta del consiglio comunale nella quale l'ingegner Keffer, direttore di lavori in questione nominato dal consorzio, illustrò l'opera pubblica in fase di costruzione della quale, il suddetto comitato apprese alcuni particolari progettuali generali;

in seguito alla visione della documentazione dell'opera in costruzione emersero le prime evidenti contraddizioni tra gli elaborati progettuali e la effettiva costruzione della condotta fognaria;

in particolare le difformità osservate consistevano:

1) nella posa delle tubazioni in c.a.c. che non avveniva su « sella » di calcestruzzo;

2) nella mancata costruzione di un grosso manufatto di protezione in c.a. sul lungo — Bormida di Cairo di oltre 700 m;

3) nella totale difformità della pozzettatura di ispezione che avveniva rompendo circolarmente alcuni elementi di tubazione invece di inserire appositi manufatti prefabbricati;

4) nella mancata interposizione di appositi previsti pozzetti di allacciamento alle fognature comunali;

il 13 dicembre 1989 lo stesso comitato presentò un'esposto al comando dei vigili urbani di Cairo M. nel quale, oltre alle già citate difformità, veniva illustrata la carenza delle operazioni di collaudazione in corso d'opera che, da disciplinare di bando d'appalto, avrebbero dovuto essere effettuate con una prefissata frequenza e che, invece, non si erano mai potute riscontrare durante la continua osservazione dei lavori;

successivamente in occasione di un'assemblea del consorzio presso il municipio di Cairo il comitato intese porre i consiglieri comunali di Cairo a conoscenza dei problemi riscontrati consegnando loro una lettera aperta inviata per conoscenza anche al prefetto di Savona, al sottosegretario all'interno, al presidente della giunta regione ligure ed al ministro dell'ambiente, alla quale ed alla seguente, in data 15 gennaio 1990, non seguì alcuna risposta;

il 1° marzo 1990 i dirigenti del consorzio avviarono un procedimento di querela verso i membri del comitato civico, nel frattempo, tuttavia, il presidente del consorzio in data 23 febbraio 1990 presentò la richiesta di concessione edilizia in variante al piano regolatore generale del comune di Cairo, proprio sui tratti e sulle difformità che erano state oggetto delle osservazioni del comitato civico —

se siano a conoscenza dei fatti ampiamente descritti in premessa;

se non ritengano di dover prontamente intervenire per garantire il rispetto delle leggi vigenti in materia di opere pubbliche;

se non ritengano di dover avviare una indagine amministrativa sulla vicenda inviando la relativa documentazione alle competenti autorità giudiziarie. (4-14055)

GIUNTELLA, RUSSO SPENA, CRUCIANELLI, BRUNETTI, INGRAO e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dai primi anni '80 l'area del borghetto di Tor Sapienza a Roma è occupata precariamente da baraccati, sfrattati e senza casa italiani e stranieri, senza che vi sia mai stata tensione rispetto al quartiere circostante fino a tempi recenti;

il gonfiamento della popolazione del borghetto è avvenuto negli ultimi tre anni ad opera di immigrati marocchini, molti dei quali con famiglia, a causa dello sgombero senza reali alternative dell'ex Panta-

nella e dell'assenza di qualunque politica di accoglienza ed alloggi da parte del comune di Roma;

ora, evitato uno sgombero traumatico, si sta operando di concerto tra comune di Roma e VII Circoscrizione, Prefettura, Protezione civile, associazioni del volontariato, organizzazioni sindacali e rappresentanti della baraccopoli per individuare soluzioni civili alternative alle baracche, per i circa 700 occupanti della bidonville;

esiste però una situazione di tensione nel quartiere, alimentata anche da comportamenti fluorvianti ed arbitrari — emersi anche sulla stampa — delle forze di polizia ed in particolare del dirigente del locale commissariato di Ps, dottor Ferrante;

il Ferrante, pur essendo la polizia presente in forze, non solo non interveniva per prevenire il blocco stradale messo in atto sulla via Prenestina giovedì 6 maggio da abitanti del quartiere, ma, secondo la testimonianza di diversi cittadini, incoraggiava i manifestanti a « fare ciò che noi non possiamo fare »;

successivamente, nella mattinata di lunedì 10 maggio, di fronte al rinvio del previsto sgombero della baraccopoli ed al fermento creatosi intorno e dentro gli uffici della Circoscrizione, invece di calmare gli animi alimentava la tensione esprimendo — registrato e pubblicato da alcuni giornalisti — il proprio disappunto per la decisione della Prefettura: « noi eravamo pronti per togliere di mezzo questa schifezza, poi qualcuno è intervenuto, prendetevela con loro... »;

ancora nel comunicare via fax alla Questura la decisione di abitanti del quartiere di convocare una manifestazione per giovedì 13 maggio (manifestazione che le forze più responsabili della circoscrizione e del quartiere stanno cercando di trasformare in un civile confronto fra residenti italiani ed immigrati), aggiungeva che « è prevedibile un blocco stradale », antici-

pando così arbitrariamente il peggior degli sbocchi possibili della manifestazione;

nella gestione dell'ordine pubblico all'interno della baraccopoli si è notato, soprattutto nel corso del mese di aprile, un crescendo di interventi indiscriminati il cui risultato oggettivo è di spargere il terrore, confondere microcriminalità ed immigrati onesti criminalizzando complessivamente i baraccati;

basti citare due episodi, denunciati dagli avvocati degli immigrati, ambedue nel mese di aprile: l'arresto di un gruppo di immigrati nel bar del quartiere, il loro processo per direttissima e condanna fra 16 e 18 mesi di carcere, per l'accusa di aver danneggiato a sassate una macchina della polizia, senza riscontri o testimoni che non fossero gli stessi agenti e senza una seria istruttoria; il giorno prima c'era stato un vasto incendio nelle baraccopoli, appiccato da ignoti che affermavano di appartenere alla polizia, ed ufficiali dei carabinieri avevano consigliato agli immigrati di scacciare chiunque venisse in borghese senza qualificarsi, cosa che era appunto avvenuta successivamente per la macchina della polizia bersagliata con sassate dagli immigrati impauriti;

pochi giorni dopo, ancora nel mese di aprile, diciassette immigrati, semplici avventori nel misero bar della baraccopoli, erano stati fermati ed incarcerati — ora in attesa di processo con obbligo di firma — sotto l'accusa di furto aggravato, senza alcuna prova della responsabilità personale nel furto di motorini o pezzi di automobili trovati nella baraccopoli, ma allineandosi ed attribuendo a ciascuno di loro il furto di un oggetto rinvenuto: in quella occasione fu anche picchiato pubblicamente l'Imam (sacerdote musulmano) della baraccopoli, che si era interposto, e questo atto, considerato sacrilego, sconvolse profondamente i baraccati;

ogni intervento della polizia, a detta degli immigrati, non è selettivo, teso cioè a colpire spacciatori di droga o noti criminali, ma colpisce così indiscriminatamente, con irruzioni nelle baracche senza

alcun ordine di perquisizione, che le famiglie sono state costrette ad attaccare agli ingressi cartelli con l'indicazione della presenza di bambini o donne incinte per prevenire gli agenti;

non si è cercato di far emergere fra gli immigrati una *leadership* responsabile, ma anzi il Ferrante ha ripetutamente indicato il proprio « referente » fra i marocchini nella persona di certo Laala Abdelkader, persona assai attiva ma nota per malversazioni e tentativi di appropriazione indebita sia negli uffici per l'immigrazione della regione Lazio che fra gli stessi marocchini, ed attualmente sottoposta a provvedimenti restrittivi da parte della magistratura —;

se non ritenga che tali comportamenti, da aprte del dottor Ferrante e del locale commissariato di Ps, vadano nella direzione opposta a quella di una soluzione ragionevole, della pacificazione degli animi e della prevenzione e repressione della microcriminalità, e se non consideri indispensabile l'apertura di un'indagine amministrativa tesa ad individuare e fermare gli abusi sopra descritti ad ogni altro comportamento dannoso alla convivenza civile, giungendo, se necessario, alla rimozione del dirigente del Commissariato. (4-14056)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima crisi investe la Biblioteca civica di Cosenza che trae origini dalla pubblica biblioteca scientifico-letteraria istituita nella Città di Telesio l'11 giugno 1887 sotto la direzione della storica Accademia cosentina;

nella sua doppia valenza di biblioteca storica di conservazione e di biblioteca moderna di cultura generale, la « civica » di Cosenza, attraverso gli avvenimenti di un secolo dalla sua originaria istituzione, si è affermata come una delle più attrezzate biblioteche pubbliche del Mezzogiorno e gode di un indiscusso prestigio nell'am-



bito delle istituzioni culturali e, perciò stesso, ad essa fanno riferimenti studiosi anche a livello internazionale;

paradossalmente, proprio in un momento di gravi *deficit* culturali e di crisi della cultura meridionalistica per cui meriterebbe il massimo slancio, la Biblioteca civica di Cosenza è entrata in una crisi finanziaria drammatica tenuto conto che la contribuzione comunale e provinciale riesce appena a coprire il 50 per cento delle spese di gestione dell'ente, mettendo gli stessi operatori interni fortemente professionalizzati, in una condizione di vita mortificante non solo perché le 14 unità effettive devono accollarsi il carico delle 23 unità previste se si potessero coprire tutti i posti in pianta organica, ma anche perché con l'attuale carenza di risorse, è ben difficile garantire ad essi in maniera regolare i più elementari diritti sindacali;

il comune e la provincia di Cosenza che assieme all'Accademia cosentina sono i soci fondatori della biblioteca (impegnati evidentemente in problemi molto più pragmatici e paganti sul terreno clientelare che non seguire le sorti di un prestigioso strumento culturale), assistono indifferenti al degrado in attesa di celebrarne le esequie;

la stessa regione Calabria, sin'ora, ha soltanto promesso il suo intervento senza, per altro, assumere un benché minimo provvedimento capace di cogliere la necessità urgente di salvaguardare una struttura che, in una situazione calabrese e cosentina in cui il triste fenomeno della criminalità ha una presa forte sulla società, può essere, proprio in quanto « banca di sapori » aperta alla domanda culturale dei giovani, espressione dell'« altra Calabria » rispetto a quella rappresentata dal sistema di potere illegale —;

se il Governo è a conoscenza di questa grave situazione che rischia di cancellare (dopo più di un secolo di vita entro cui anche attraverso di essa si è formata la coscienza progressista della città) la funzione di una preziosa struttura culturale;

se non ritenga di dover attivare tempestivamente, attraverso i ministri competenti, tutti gli strumenti che ha a disposizione per consentire il rilancio della « civica » di Cosenza, anche attraverso eventuali iniziative legislative capaci di garantire, magari in raccordo con l'Archivio di Stato e la Biblioteca nazionale, la utilizzazione in positivo del prezioso patrimonio oggi in crisi che costituisce un « pezzo » della tradizione culturale e democratica della città di Cosenza e dell'intera Calabria. (4-14057)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

una gravissima situazione si è venuta a determinare nel settore del trasporto pubblico calabrese e, in particolare, nell'ATAC di Cosenza che ha indotto i lavoratori in uno stato di agitazione;

una dissennata politica nel settore che ha sempre rimosso la necessità di una seria politica di programmazione per privilegiare, invece, gli aspetti clientelari, ha prodotto uno stato grave di crisi nel settore su cui grava una paralizzante situazione debitoria;

la regione Calabria, dopo avere colpevolmente ritardato l'approvazione del suo esercizio provvisorio, ha deliberato gli acconti 1993 alle aziende in base ai costi *standard* 1982/1987, cosa questa che ha indotto il Commissario di Governo — evidentemente anche per il riflesso delle indagini aperte sulla erogazione dei fondi alle aziende private — a chiedere chiarimenti alla delibera, allungando così i tempi della liquidazione delle somme spettanti alle aziende municipalizzate e, conseguentemente, aggravando pesantemente la già critica situazione. Senza contare, per altro, che sulla base dei nuovi criteri di riparto del fondo nazionale dei trasporti, pur avendo ricevuto ben 135 miliardi al posto degli 88 dell'anno precedente, la regione ha effettuato il riparto sulla base dei vecchi parametri, penalizzando, ancora una volta, le municipalizzate a tutto vantaggio dei concessionari privati;

i ritardi nell'erogazione dei fondi vanificano, di fatto, anche il beneficio delle maggiori entrate derivanti dai nuovi parametri perché gli interessi passivi sulle anticipazioni di cassa per far fronte alle spese di gestione assorbono una fetta importante dell'assegnazione. Sempre per rimanere all'esempio emblematico dell'ATAC di Cosenza, essa ha dovuto far fronte solo per l'anno 1992 a ben 1.200 miliardi di interessi passivi e sembra addirittura che la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, ora, per via del ritardo nell'erogazione dei fondi dalla regione, chiede all'Azienda il rientro nei limiti dell'anticipazione, paralizzando del tutto la medesima e lasciando i dipendenti senza stipendio —:

se il ministro in indirizzo non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, attivando tutti gli strumenti a sua disposizione, per garantire gli obblighi derivanti dalle leggi 403/90 e 32/93; se non pensa sia arrivato il momento di mettere gli occhi nella situazione dei trasporti calabresi, attivando i controlli necessari per garantire trasparenza nella erogazione dei finanziamenti onde mettere le aziende municipalizzate come l'ATAC nelle condizioni di svolgere, con efficacia, la loro essenziale funzione di servizio per le fasce meno abbienti e sconfiggere ogni insensato tentativo di smantellamento. (4-14058)

BOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Provveditore agli studi della provincia di Cagliari a proposito la soppressione dell'organico delle scuole elementari di Sanluri Stato anche per l'anno scolastico 1993-1994 con conseguente trasferimento degli alunni a Sanluri città (distanza 6 chilometri) e con gravi conseguenze per gli stessi alunni;

che le famiglie degli alunni hanno presentato ricorso contro la chiusura della scuola;

che gli alunni iscritti per l'anno 1993-1994 sono circa 20;

che la popolazione scolastica è in continuo aumento per nuovi insediamenti abitativi —:

se la situazione reale di detto plesso scolastico sia stata attentamente valutata attraverso ispezioni di ispettori tecnici e se non ci siano errate valutazioni per mancanza di informazioni da parte degli uffici sulla reale situazione e sulle prospettive di possibilità di mantenimento delle scuole elementari di Sanluri Stato. (4-14059)

BOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che nel 1992 l'azienda autonoma ferrovie dello Stato affidò al consorzio, « Team » l'elettrificazione della dorsale ferroviaria della Sardegna; che fino al 1990 erano stati elettrificati solo 35 chilometri di linea ferroviaria dopo aver speso metà del finanziamento totale (350 miliardi di lire);

che sono stati acquistati 25 locomotori Ansaldo per 127 miliardi di lire, oggi abbandonati e inutilizzati presso i depositi delle ferrovie dello Stato di Cagliari e Civitavecchia (dall'Unione Sarda dell'11 maggio 1993) —:

quali saranno i tempi per la conclusione dell'elettrificazione della linea ferroviaria Cagliari-Sassari-Golfo Aranci e, in subordine, quali misure s'intendano prendere per velocizzare il traffico ferroviario tra Cagliari e Sassari. (4-14060)

RUSSO SPENA, MANISCO, RAMON MANTOVANI, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, MITA, DORIGO, CARCARINO, MUZIO e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Chakufwa Chihana è il segretario generale del Consiglio di Coordinamento del Sindacato dell'Africa meridionale (Southern Africa Trade Union Coordination Council — SATUCC), con sede a Lilongwe, Malawi. Ha studiato in Inghilterra, Botswana e Scandinavia, lavorato con i sin-

dacati nel Malawi, in Africa orientale e Norvegia, è stato consulente per l'Onu. È inoltre presidente *ad interim* dell'Alleanza di opposizione per la Democrazia del Malawi (AFORD) ed ha una lunga esperienza di opposizione pacifica al governo monopartitico del presidente a vita dottor H. Kamuzu Banda;

negli anni settanta Chakufwa Chihana è stato deportato dal Kenya verso il Malawi e arrestato. Era una delle molte centinaia di sospetti oppositori governativi detenuti senza accusa. È stato detenuto per sei anni, torturato e tenuto per lunghi periodi in ceppi. È stato arrestato nuovamente nel 1992 e nel dicembre dello stesso anno è stato condannato a due anni di prigione per possesso di pubblicazioni « sediziose ». Il suo crimine era di chiedere pacificamente una democrazia multipartitica nel Malawi;

il 1° marzo 1992 Chakufwa Chihana è stato trattenuto al confine per alcune ore dalla polizia mentre tentava di lasciare il Malawi per partecipare a degli incontri in Zambia. Quando ha fatto ritorno all'Aeroporto Internazionale Kamuzu di Lilongwe il 6 aprile, ufficiali di polizia in borghese lo hanno spinto a forza in una macchina mentre tentava di pronunciare un discorso. Fu condotto agli uffici del SATUCC, dove erano stati già arrestati altri membri dello staff e trattenuto per alcune settimane. Il suo avvocato, Michael Bazuka Mhango, anche lui trattenuto dalla polizia per alcune ore, riuscì in seguito a presentare un'istanza all'Alta Corte di Lilongwe, con la quale chiedeva che le autorità portassero in tribunale Chakufwa Chihana e spiegassero le basi legali della sua incarcerazione;

l'Alta Corte fissò il 6 maggio come data per discutere l'istanza a favore di Chakufwa Chihana ma per oltre due mesi la polizia non gli permise di presentarsi davanti alla corte. In seguito si è saputo che Chakufwa Chihana era nella prigione di Mikuyu a Zomba ed era costretto in ceppi per lunghi periodi. Tuttavia, la settimana seguente fu permesso a membri di

una delegazione internazionale sindacale in visita, di vedere Chakufwa Chihana — la prima volta dal momento del suo arresto che aveva contatti con il mondo esterno — e gli fu poi permesso di consultare il suo avvocato. Il 10 luglio, un giudice dell'Alta Corte decretò che Chakufwa Chihana dovesse essere posto in libertà provvisoria. Chakufwa Chihana venne rilasciato il giorno seguente e il 13 luglio è stato formalmente incriminato su tre capi d'accusa per possesso e importazione di pubblicazioni sediziose. Le pubblicazioni in questione erano la lettera pastorale dei Vescovi Cattolici Romani, pubblicata in marzo, che criticava gli abusi nell'amministrazione della giustizia e le severe limitazioni alla libertà di espressione, il discorso che Chakufwa Chihana aveva tentato di fare all'aeroporto senza successo, e il testo di un suo intervento ad uno dei precedenti incontri in Zambia;

una delle condizioni poste per la libertà provvisoria di Chakufwa Chihana era che dovesse presentarsi alla polizia ogni settimana. Quando si presentò alla stazione di polizia di Lilongwe il pomeriggio del 14 luglio — appena quattro giorni dopo il suo rilascio — fu nuovamente posto sotto custodia senza spiegazioni. Al tempo stesso, un delegato della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (International Confederation of Free Trade Unions — ICFTU), che era in Malawi per seguire il caso, fu espulso dal paese;

mentre Chakufwa Chihana era in carcere, la madre del suo segretario personale è stata arrestata e torturata nel chiaro tentativo di persuadere sua figlia a testimoniare contro Chakufwa Chihana. Tradotta agli arresti a metà aprile del 1992 è stata trattenuta per circa cinque giorni prima di essere rilasciata senza alcuna accusa. Mentre era rinchiusa nel quartier generale della polizia a Lilongwe è stata denudata, pestata, punzecchiata con un pungolo per bestiame e posta in una cella imbrattata di escrementi;

i lavoratori dell'industria e delle piantagioni hanno risposto alla lettera pa-

storale dei Vescovi Cattolici Romani e al ritorno di Chakufwa Chihana sostenendo i loro diritti a paghe più alte e a migliori condizioni di lavoro. Una serie di scioperi senza precedenti si registrano all'inizio di maggio, organizzati al di fuori delle strutture ufficiali del Congresso dei Sindacati del Malawi, affiliato al Partito del Congresso del Malawi al potere (MCP);

la repressione ufficiale degli scioperi cominciò il sei maggio quando lavoratori in lotta della fabbrica tessile David Whitehead e del Consiglio Cittadino di Blantyre, accompagnati dagli studenti del Politecnico di Blantyre, tentarono di marciare dall'area industriale verso il centro cittadino. La polizia intervenne per arrestare la marcia. Il giorno seguente, scoppiò una dimostrazione spontanea a Lilongwe dopo che la polizia non aveva permesso a Chakufwa Chihana di presentarsi in tribunale. Nel corso delle dimostrazioni e dei tumulti a Blantyre che durarono due giorni sono stati uccisi 40 dimostranti, dozzine gli arrestati, successivamente torturati e detenuti per varie settimane;

il 14 dicembre Chakufwa Chihana fu giudicato colpevole di « sedizione » e condannato a due anni di prigione. Più di 200 persone, incluso Harry Chiume, l'avvocato che rappresentava Chakufwa Chihana al suo processo, furono arrestati per aver dimostrato contro la sentenza. Molti dimostranti vennero pestati dalla polizia. Furono tutti rilasciati dopo essere stati accusati di violazioni quali « illecita assemblea »;

il 12 gennaio 1993 l'Alta Corte ha rifiutato un'istanza di libertà provvisoria per Chakufwa Chihana in attesa dell'appello, che è ancora in sospeso. Gli è stato quindi impedito di partecipare alla campagna per il referendum per un sistema multipartitico previsto per il 14 giugno 1993, che è stato annunciato appena due settimane dopo il suo imprigionamento;

Chakufwa Chihana è stato ritenuto colpevole di « sedizione » solamente per la sua lotta non-violenta a sostegno di un sistema politico multipartitico e realmente

democratico. Amnesty International considera Chakufwa Chihana come un detenuto per reati di opinione e da tempo chiede l'immediato rilascio e il ritiro di tutte le accuse contro di lui —;

se il Governo italiano non ritenga di dover compiere un passo formale nei confronti del regime del Malawi affinché rispetti i diritti umani e sindacali di quel paese;

quali iniziative intenda intraprendere sul piano internazionale per arrivare all'immediata scarcerazione del leader sindacale Chakufwa Chihana, consentendogli di partecipare alla campagna per il referendum del 14 giugno, la cui validità resta pesantemente pregiudicata dal comportamento autoritario e repressivo nei confronti delle lotte dei lavoratori da parte del regime al potere nel Malawi. (4-14061)

**RUSSO SPENA, MANISCO, DORIGO, CALINI CANAVESI, RAMON MANTOVANI, CARCARINO, MITA, BOLOGNESI, CRUCIANELLI e MUZIO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Efran Gamboa, 26 anni, membro del Sindacato Generale Operai LOTUS (LOTUS Worker General Union), è stato ucciso il 22 febbraio 1992 da un uomo armato, probabilmente appartenente all'esercito filippino. È stato ucciso con un colpo a bruciapelo ad un angolo di strada a Mariveles, nella provincia di Bataan;

dal 1990 Efran Gamboa era stato ripetutamente fatto oggetto di minacce da parte di membri delle Forze Armate che lo accusavano di proteggere alcuni parenti sospettati di appartenenza al Nuovo Esercito Popolare (NPA), braccio armato del Partito comunista delle Filippine (CPP). In diverse occasioni era stato arrestato ed accusato di appartenenza al NPA. Le accuse contro di lui erano state successivamente ritrattate per mancanza di prove;

Efran Gamboa si era attivamente impegnato nella denuncia di tutte le pratiche

di lavoro illegali compiute dalle compagnie multinazionali operanti all'interno dell'area di lavorazione per l'esportazione della provincia di Bataan (Bataan Export Processing Zone). I suoi parenti ed i colleghi del sindacato ritengono sia stato ucciso a causa della sua attività legale in qualità di sindacalista;

dal 1986 decine di sindacalisti sono stati uccisi o sono scomparsi a seguito dell'intervento diretto o indiretto delle Forze Armate Filippine. La maggior parte di loro facevano parte dei sindacati legali come il KMU — Movimento del 1° maggio e della Federazione Nazionale dei Lavoratori dello Zucchero (National Federation of Sugar Workers);

membri di questi sindacati sono stati fra le voci più critiche della politica governativa e non hanno limitato tali critiche ai soli argomenti specifici quali salario, prezzi e profitti. I sindacalisti sono stati pubblicamente accusati di coinvolgimento con il NPA. Per loro è conseguentemente aumentato il rischio di essere vittime di esecuzioni extragiudiziarie o di « sparizioni », a causa della dissennata campagna anticomunista in corso in questo paese;

Amnesty International ha denunciato, a più riprese, la violazione dei diritti umani operata nelle Filippine nei confronti di centinaia di attivisti sindacali —:

quali iniziative di carattere internazionale il Governo italiano intenda assumere nei confronti del Governo delle Filippine affinché receda nella repressione antisindacale in corso e affinché siano arrestati e processati i mandanti e gli esecutori dell'omicidio del sindacalista Efran Gamboa, assassinato per essersi battuto per l'emancipazione e per i diritti dei lavoratori del suo paese. (4-14062)

METRI. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto il trasferimento dei BRONZI DORATI di Cartoceto da Pergola a Firenze, per operarne il restauro —:

se corrisponda al vero le notizia pervenuta all'interrogante che il costo del trasferimento ammonta a 500/600 milioni di lire;

se sia del caso, visti i costi di trasferimento, di eseguire il restauro in Pergola, recuperando così tempo e, soprattutto, risparmiando denaro pubblico;

dove verranno inviati i bronzi in questione una volta terminato il restauro. (4-14063)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di una « razionalizzazione » della dislocazione degli uffici giudiziari pare verrebbe soppressa la Pretura distaccata di Castelnuovo Garfagnana (Lu);

la chiusura della Prefettura andrebbe ad inserirsi in un quadro di depressione del sistema economico locale, appesantendolo ulteriormente, considerato che ultimamente sono state chiuse in Garfagnana 3 delle 4 fabbriche esistenti, e causando quindi ancora maggiore sfiducia nelle popolazioni;

i comuni della Garfagnana distano dal capoluogo mediamente dai 50 ai 70 chilometri, e pertanto si arrecherebbe un notevole disagio materiale e finanziario ai cittadini —:

se non ritenga pertanto opportuno e necessario, per la configurazione montagnosa del territorio ed anche per la carenza di vie agevoli di comunicazione, lasciare operante la Pretura distaccata di Castelnuovo Garfagnana al fine di rispondere in maniera positiva alla domanda di continuare ad avere facilità di accesso alla giustizia e di una presenza più vicina ai cittadini delle istituzioni. (4-14064)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato due diversi documenti di sindacato ispettivo, il primo in data 17 novembre 1992 (4-07813) ed il secondo in data 2 marzo 1993 (4-11553), relativi a terreni siti nel comune di Campiglia M. (LI) in località Venturina, nella zona della società CEVALCO Spa —

se risponde a vero che la Spa CEVALCO ha presentato agli azionisti il bilancio 1992 evidenziando una perdita di 53.589.241 malgrado che la vendita dei terreni, di cui ai precedenti documenti di sindacato ispettivo, abbia consentito un utile, al netto di INVIM, di 803.651.700;

se sia stato possibile accertare, come richiesto nei sopra citati documenti ispettivi, se gli amministratori del comune di Campiglia M., che detengono insieme ad altri enti pubblici la maggioranza nella Spa CEVALCO, possano avere esercitato pressioni sui proprietari dei terreni in oggetto, magari minacciando l'esproprio, per indurli a vendere i terreni stessi, per poche migliaia di lire al metro quadro, alla Spa CEVALCO;

se ritengano regolare il comportamento degli amministratori di Campiglia M. che subito dopo l'acquisto dei sopra indicati terreni hanno modificato la classificazione di inedificabilità degli stessi per consentire alla società CEVALCO di cederli alla società I.N.C.O. per una cifra pari a 1.119.490.000, come figura dal bilancio depositato;

se non reputino illegale la procedura adottata per costringere i piccoli proprietari dei terreni a svenderli alla società CEVALCO;

se ritengano che tale operazione possa essere stata casuale oppure se si tratti di una perfetta orchestrazione;

inoltre, se non reputino necessario, anche alla luce dei bilanci depositati, aclarare i fatti per tentare di ridare un po' di fiducia ai tanti cittadini che hanno sempre criticato operazioni condotte, quanto meno, con poca trasparenza;

infine, se non ritengano opportuno verificare se l'iter seguito nella assegnazione dei lavori al Consorzio Etruria, facente capo alla Lega delle Cooperative, sia stato corretto e se gli importi del fatturato siano corrispondenti all'effettivo valore dei lavori eseguiti. (4-14065)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 1993 il comune di Campiglia M. (LI) poco prima di cedere alla società ITALGAS la gestione dell'acquedotto ha applicato, sui prezzi dell'acqua aumenti (oltre 250.000.000 annui per gli utenti) che sembrano spropositati, sproporzionati e anche inopportuni se rapportati all'attuale indice d'inflazione e, pertanto, in contrasto con le raccomandazioni governative;

se risponde a vero che il comune di Campiglia M. poteva continuare a gestire direttamente l'acquedotto con il proprio personale, altamente qualificato e di ineguagliabile professionalità;

se risponde a vero che, per ottenere condizioni di favore ed altre concessioni, la soc. ITALGAS avrebbe distribuito o comunque offerto somme di denaro;

se risponde a vero che un funzionario del comune di Campiglia M. avrebbe rifiutato l'offerta, respingendo l'assegno, dopo essersi consultato con un legale di fiducia;

se risponde a vero che un consigliere comunale socialista avrebbe fatto da intermediario nella operazione e come contropartita verrebbe nominato direttore del personale della soc. ITALGAS per la zona;

se risponde a vero che, dopo aver chiesto ed ottenuto a questo titolo il mutuo, i fondi destinati alla metanizzazione della località Lumiere sarebbero stati stornati per la pavimentazione del Centro di Campiglia M., venendo quindi meno a precisi impegni assunti;

se acclarato che quanto sopra risponde a verità, quali iniziative intendano, ciascuno per quanto di propria competenza, assumere contro gli eventuali responsabili. (4-14066)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se fosse a conoscenza dei trascorsi massonici piduisti del dottor Mario Manzieri quando è stata proposta ed approvata la sua promozione al grado di dirigente generale di P.S.

Risulta infatti che il dottor Mario Manzieri è stato iniziato alla loggia massonica P2 il 9 giugno 1967 (quando era funzionario della questura di Frosinone e Licio Gelli era nella stessa città direttore della Permafless) come comprova in modo inconfutabile il « libro matricola » della loggia P2 degli anni 1952-1970, sequestrato presso la Comunione di Piazza del Gesù per decisione della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 e pubblicato nel volume VI, tomo IV, pag. 687 degli atti della Commissione.

L'attendibilità di tale documento non è mai stata messa in discussione in seno alla Commissione e il dottor Mario Manzieri vi compare con il numero di matricola 152 e nello stesso elenco sono registrati anche i nomi di Licio Gelli e di molti altri suoi collaboratori, militari, uomini dei servizi segreti e personaggi coinvolti in procedimenti giudiziari riguardanti la strategia della tensione o il traffico d'armi o la corruzione.

Il coinvolgimento di uomini della loggia P2 nelle vicende eversive è stato oggetto di ampia valutazione da parte della Commissione parlamentare a partire dagli eventi del giugno-luglio 1964 (Piano Solo-De Lorenzo) fino alla strage di Bologna del 2 agosto 1980 e, da quanto è scritto nella relazione di maggioranza e nella abbondante documentazione ad essa allegata, emerge l'immagine di una P2 che già agli inizi degli anni '70 si configura forte e pericolosa proprio in ragione dell'attività svolta negli anni immediatamente precedenti —:

per quali motivi, a fronte di funzionari che l'interrogante considera più meritevoli, il Manzieri sia stato promosso al grado di Dirigente Generale di P.S. scavalcando 73 funzionari che lo precedevano nella graduatoria di ruolo;

se e come ritenga compatibili i trascorsi massonici e piduisti del Manzieri con il nuovo delicatissimo incarico attribuitogli dopo la promozione presso il SISDE di dirigere le attività da espletarsi in favore della DIA, quando le indagini antimafia evidenziano sempre più uno stretto rapporto tra mafia e massoneria oltre che tra mafia e politica. (4-14067)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

già le organizzazioni mondiali per l'infanzia avevano invitato a non acquistare giocattoli costruiti in Thailandia — nazione tra le maggiori produttrici di questo genere merceologico — in quanto non vengono ivi garantiti i diritti dell'infanzia, con bambine sottoposte a turni e condizioni di lavoro durissime proprio in molte fabbriche di giocattoli;

le stesse condizioni di sicurezza degli stabilimenti sono molto lontane dagli standard ritenuti accettabili per tutelare il personale, come ha tragicamente dimostrato il disastro dell'11 maggio 1993, nel quale sono periti quasi trecento lavoratori, in gran parte giovanissimi, e periti anche perché erano letteralmente chiusi dentro i fabbricati, « al fine di impedire sottrazioni dei prodotti » —:

se non ritengano opportuno vietare l'importazione di prodotti provenienti da nazioni che non garantiscano i diritti minimi dell'infanzia e dei lavoratori, con speciale riferimento alla Thailandia.

(4-14068)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari dei Comuni della riviera genovese di levante hanno chiesto, attraverso petizioni sottoscritte da numerosi cittadini, all'assessorato regionale ai trasporti di affrontare il problema della soppressione di alcuni treni, con l'entrata in vigore dell'orario estivo (23 maggio), che creerà notevoli disagi;

in tutto il levante genovese sono migliaia i pendolari che quotidianamente prendono il treno per recarsi a Genova, ed oltre, per lavorare, per studiare e per molte altre necessità;

si verificherà la situazione per cui alcune fermate risulteranno non collegate in determinate fasce orarie, con la conseguenza che gli utenti delle Ferrovie dello Stato dovranno partire con ore di anticipo e tornare con ore di ritardo, oppure servirsi dell'auto;

in particolare sarà problematica la soppressione del diretto 2165 e del treno regionale (a Rapallo alle ore 23,39), come disagi ha già creato la soppressione del treno Savona-Sestri Levante che partiva da quest'ultima località alle 4,15 del mattino con coincidenza a Genova per Alessandria e Milano;

anche il traffico turistico dalle città del nord Italia per la riviera, che in molti casi si avvale del treno, risulterà penalizzato, con danni all'economia rivierasca —

se non ritengano assumere provvedimenti urgenti al fine di considerare e tenere nel giusto conto le legittime necessità della popolazione del levante ligure.

(4-14069)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione dei comuni della riviera genovese di levante lamenta il mancato approvvigionamento, con tempi e quantitativi adeguati, dei moduli 740 per la denuncia dei redditi, agli uffici postali e alle tabaccherie;

ciò ha determinato, dopo il rapido esaurimento delle scorte, il ricorso a modelli, con relative guide alla compilazione, prodotti da tipografie private a prezzi molto superiori a quelli dell'Istituto Poligrafico dello Stato —:

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di un pronto approvvigionamento dei punti di distribuzione ora sforniti e a quali motivi questa situazione di disagio sia dovuta.

(4-14070)

VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con legge n. 730 del 1986 veniva disposta l'istituzione, presso la regione Campania e il comune di Napoli, di ruoli speciali ad esaurimento in cui inserire il personale dei disciolti commissariati straordinari del Governo istituiti ai sensi del titolo VIII della legge n. 219 del 1981;

a sei anni dalla promulgazione della citata legge 730 i suddetti ruoli speciali sono stati attivati solo alla regione Campania dove, peraltro, la massima parte del personale immesso nei ruoli è stato ulteriormente distaccato presso la gestione stralcio che è succeduta alla disciolta struttura del commissariato straordinario, mentre al comune di Napoli non sono state neppure attivate le procedure concorsuali;

il termine ultimo di proroga delle gestioni fuori bilancio (fra cui sono comprese anche le strutture dei disciolti commissariati straordinari di cui alla lettera è stato fissato, con decreto-legge del 10 gennaio 1993 n. 8, convertito in legge n. 68 del 19 marzo 1993 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 20 marzo 1993, al 30 giugno 1993 e quindi a tale data le 56 unità assunte a contratto, nel corso degli anni 81/84, c/o l'ex commissariato straordinario per il comune di Napoli, non



essendo stati istituiti i ruoli di cui alla legge n. 730 del 1986, sarebbero esposte alla perdita del rapporto di lavoro;

in data 3 maggio 1993 è stato approvato con delibera consiliare il dissesto finanziario al comune di Napoli e contemporaneamente sono state avviate le operazioni di mobilità per la riduzione del personale in forza presso il comune di Napoli;

a seguito di nota inviata dal comune di Napoli, il Ministero degli interni servizio finanze locali, ha risposto che i fondi stanziati a partire dalla legge n. 730 del 1986 sono stati totalmente utilizzati per gli oneri relativi ai dipendenti sistemati entro il 31 dicembre 1988 e che ulteriori modalità di finanziamento di nuovi oneri dovranno essere stabilite da apposita norma;

né il disegno di legge n. 2190 presentato dal Governo il 2 febbraio 1993 articolo 2, in discussione alla Commissione bilancio della Camera dei deputati recante disposizioni alla disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, né i diversi disegni di legge presentati al Senato ed alla Camera recanti disposizioni inerenti il completamento delle opere di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 stabiliscono norme circa la immissione nei ruoli del suddetto personale, rinviando a quanto già previsto nella citata legge n. 730 del 1986 articolo 12 —:

quali iniziative si intendano adottare entro il 30 giugno 1993, considerato che a sette anni dalla sua promulgazione, di fatto è stato disatteso quanto disposto con la legge n. 730 del 1986, affinché anche il personale di cui in premessa possa accedere ai ruoli speciali cui è destinato;

se si intendano adottare altre iniziative affinché il suddetto personale possa accedere ai ruoli speciali già istituiti presso la regione Campania o in alternativa presso la Presidenza del Consiglio, in analogia a quanto stabilito dal decreto-legge n. 96 del 3 aprile 1993 inerenti alla soppressione del dipartimento per gli in-

terventi straordinari nel Mezzogiorno e agenzie di cui agli articoli 14 e 15.

(4-14071)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

da circa un mese 20 operai edili che lavorano al raddoppio della Vesuviana nel tratto San Giorgio a Cremano-Volla-Casoria (NA), per protestare contro il loro licenziamento si sono calati in una grotta a 15 metri di profondità in via De Meis a Ponticelli;

già due lavoratori nei giorni scorsi, per mancanza di ossido di carbonio, sono stati colti da malore e ricoverati in ospedale;

il licenziamento è stato deciso dal consorzio Circumfer, titolare dell'appalto dell'opera finanziata ai sensi della legge n. 219 del 1981 sulla ricostruzione, che ha dichiarato venti dei 34 lavoratori in esubero pur disponendo di 26 miliardi immediatamente spendibili per la realizzazione di opere civili;

tale opera, per la quale sono già stati spesi 230 miliardi, per il CIPE risulterebbe già completata al 90 per cento, mentre per i lavoratori sarebbe appena all'inizio e comunque in uno stato di realizzazione tale (solo 6 Km) da non giustificare licenziamenti;

questi ulteriori 20 licenziamenti si inseriscono nella già gravissima ed esplosiva situazione di crisi occupazionale dell'area napoletana ed in particolare del settore edile che conta 4000 lavoratori in CIG, 2500 in disoccupazione speciale e oltre 300 in lista di mobilità —:

qual è l'effettivo stato di realizzazione dell'opera;

se risulta che mentre il consorzio licenzia i lavoratori il resto dell'esecuzione dell'opera sia stato affidato a piccole im-

prese che non rispettano né gli obblighi contrattuali né le misure antinfortunistiche;

se, infine, non ritengano necessario un immediato intervento affinché siano ritirati i licenziamenti. (4-14072)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come già rilevato in numerose occasioni sia dai cittadini che dai giornali, molte personalità politiche che, nel passato, hanno rivestito incarichi pubblici particolarmente importanti (quali gli ex Ministri dell'interno e gli ex Presidenti del Consiglio dei ministri), beneficiano di una stretta sorveglianza presso la propria abitazione e di una scorta per i propri numerosi spostamenti (non sempre di lavoro);

detti servizi, nella maggior parte dei casi, sono disposti discrezionalmente dalle autorità localmente competenti al mantenimento dell'ordine pubblico;

detti provvedimenti, posti non di rado anche a favore di alcune personalità politiche indagate dalla magistratura appaiono poco giustificate e comunque rappresentano per la comunità un grave onere contributivo —;

se non ritengano opportuno, in via amministrativa, limitare tale discrezionalità con disposizioni regolamentari che specifichino le circostanze e le condizioni eccezionali per fornire detti servizi.

(4-14073)

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il litorale jonico diventa, nel periodo estivo, meta di moltissimi turisti, che, scegliendo per le vacanze le località di Policoro, Metaponto, Marina di Ginosa, Castellaneta Marina, Chiatona, Lido Azurro, Lido Gandoli, Marina di Pulsano

eccetera, fanno elevare notevolmente, specialmente nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto, il numero dei loro residenti;

tali massicci spostamenti di popolazione, oltre a comportare problemi di natura diversa, che non sempre le amministrazioni locali competenti dimostrano di essere sufficientemente in grado di affrontare e superare, appesantiscono in maniera rilevante la situazione che riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini;

scippi, furti di auto, « visite », anche notturne negli appartamenti e nelle villette da parte di ladri, spaccio e consumo di droga, violenze teppistiche, frequente e pericoloso scorrazzare serale di moto di grossa cilindrata, spiegano le ragioni per le quali tanti villeggianti, anche stranieri che, pur amando quelle mete turistiche, scelte e frequentate da tempo, stanno decidendo di non farvi più ritorno, perché, invece di trascorrere, come desidererebbero, con la propria famiglia, dopo un anno di lavoro, con la massima serenità le proprie vacanze, sono spesso vittime di un pesante stato di agitazione, di un forte senso di malessere e, non di rado, di una vera e propria sensazione di panico —;

se non ritenga di intervenire, con le più opportune iniziative, al fine di predisporre, per i mesi estivi, in quelle zone balneari, un potenziamento dell'organico delle Forze dell'ordine che, pur meritando tutta la considerazione e la stima per quello che riescono a fare a tutela dei cittadini, potrebbero rendere ancora meglio il loro servizio alla collettività, se fossero messi nella condizione di svolgere la loro opera in maniera più agevole e, soprattutto, disponendo di una più razionale utilizzazione di mezzi e di uomini.

(4-14074)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il litorale jonico, meta estiva di numerosissimi turisti, anche pendolari, pre-

senta (come tantissime zone della penisola), fra le altre bellezze naturali, una stupenda pineta che ogni anno subisce gravi danni a causa di atti vandalici e di incendi che distruggono quantità sempre più vaste di macchia mediterranea di bosco e sottobosco con le intuibili conseguenze negative per l'equilibrio ecologico e l'aspetto paesaggistico —;

se non ritengano di intervenire con le necessarie iniziative, per migliorare i servizi di vigilanza e di antincendio, valutando magari l'opportunità di potenziare gli organici della guardia forestale e dei Vigili del fuoco, che, pur meritando ogni encomio per l'opera altamente qualificata che hanno sempre svolto, sono risultati, fino ad oggi, del tutto inadeguati (per scarsità di personale e povertà di mezzi a loro disposizione) per rispondere, anche solo in minima parte, alla difesa del prezioso patrimonio boschivo che appartiene a tutta la collettività nazionale. (4-14075)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Lecce ha, come tanti altri, il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi;

che da anni è del tutto inutilizzato un inceneritore capace di smaltire fino a 10 mila quintali di rifiuti al giorno;

che l'amministrazione comunale non ha inteso procedere alle opere necessarie di riattamento privilegiando invece l'individuazione di aree per discariche autorizzate;

che l'affidamento del servizio di nettezza urbana è stato affidato con convenzione alla SASPI;

che le tre discariche (una sulla via di Lizzanello, l'altra sulla via per Novoli, l'ultima in Fondo da Rio) per vari motivi sono state pressoché saturate;

che la cava in Fondo da Rio pare sia stata pagata all'incirca 100 milioni ma sul

contratto risulterebbe una cifra di gran lunga superiore che incide pesantemente nella convenzione col comune di Lecce;

che pare che anche il progetto per la discarica sia stato pagato centinaia di milioni (probabilmente 450 milioni);

che le citate discariche non sembra rispondano ai requisiti tecnici necessari per garantire il suolo dall'inquinamento;

che i costi per la realizzazione, l'insufficienza delle discariche a garantire il fabbisogno del territorio leccese, la non rispondenza alle norme tecniche suggeriscono una radicale quanto puntuale verifica sulle scelte operate nel tempo dall'amministrazione comunale di Lecce anche al fine di poter fare un raffronto costi benefici fra il ripristino dell'inceneritore e le somme impiegate e da impiegare per eventuali nuove discariche;

che il costo del servizio di nettezza urbana a Lecce è esoso rispetto al servizio fornito, (non vengono nemmeno forniti mensilmente i sacchetti) specialmente nelle aree periferiche e del titolare (Casalabate ecc.) —;

se non intendano procedere ad una puntuale verifica dei fatti su esposti, in particolare per accertare la presenza nella intera cava (e non, come pare, solo in una parte di essa) Fondo da Rio e nelle altre due discariche citate, di guaine impermeabilizzanti; per accertare i costi reali delle cave ed eventuali difformità fra la cifra erogata agli ex proprietari e quella risultante in convenzione; per conoscere i reali costi del progetto della cava Fondo da Rio; per sapere chi, in virtù di quali valutazioni oggettive, attraverso quali riscontri, ha dato parere favorevole alla cava sopra citata;

se e quali discariche sono state rimboschite, come voluto dalla normativa vigente;

quali provvedimenti intendano assumere nel caso che dai riscontri debbano risultare veritieri tutti i rilievi formulati nel presente atto di sindacato. (4-14076)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che presso la ULSS n. 26 della regione Veneto si sono verificate diverse irregolarità, che per i loro contorni sono state segnalate da un funzionario alla competente autorità giudiziaria penale;

che a fronte di tale lodevole iniziativa del funzionario, signor Bignotti Luciano, l'amministratore straordinario di detta ULSS, dottor Giuliano Borsari, ha pensato bene di licenziare in tronco il dipendente, violando tutte le normative in materia di pubblico impiego a tutela dei lavoratori;

che tale atteggiamento di tipo persecutorio (il licenziamento è solo l'ultimo anello di una lunga catena di iniziative miranti a far tacere il dipendente) a parere dell'interrogante è gravissimo —;

se non ritenga di dover immediatamente acquisire notizie in merito alla vicenda, e quali passi intenda muovere presso la regione Veneto per far sì che termini l'atteggiamento sopra evidenziato ed immotivato da parte dell'amministrazione della ULSS n. 25 della regione Veneto a carico del geometra Bignotti.

(4-14077)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di S. Maria della Misericordia, poi delle Grazie di Fornò, un vasto edificio circolare (diametro 34 metri), sorge ubicato nel territorio tra Forlì e Forlìmpopoli, con presbiterio centrale chiuso da una struttura muraria cilindrica, sormontata da un tamburo poligonale e dalla cupola e circonscritta dal deambulatorio. Il suo fondatore Pietro Bianco da Durazzo, pirata « albanex » giunto a Forlì nel 1448, dopo la conversione intraprese nel 1450 la realizzazione di quella che viene definita la « giexola », quindi un piccolo edificio a pianta centrale costruito quale ex voto per custodire la sacra icona da lui adorata, corrispondente all'attuale

presbiterio con aperture a sesto acuto e mura sottili. Sembra potersi supporre che questa prima, verosimilmente umile, chiesa fosse realizzata senza un vero e proprio progetto, sulla scia delle suggestioni degli edifici visti dal Bianco nella sua terra di origine. Ben presto l'edificio presentò gravi problemi statici, e, anche se si costruirono contrafforti esterni, i cedimenti continuarono, poiché l'eremita « fece voltare dita ghiesia tonda disopra di preda senza alcuna chiava, per mode, immediate come la fu volta, la butò alcuno mancamento cercha l'anne inente a dita soa morte » (Novacula). Così diruta restò fino al 1483, quando a seguito di un terremoto la struttura risultò completamente compromessa. Alla morte di Pietro Bianco comunque il complesso era stato affidato da Pino III ai Canonici Regolari Lateranensi di S. Salvatore che a Ravenna, negli stessi anni, costruirono in forme rinascimentali (1496-1508) l'impegnativo impianto del loro monastero. Questi « Tosene zose dita volta e fela alquante asbasare e coprire de ligname come li cupe, come al prexente è manifeste ». Soltanto negli ultimi anni del Quattrocento e nei primi del Cinquecento si avviò la costruzione del santuario nel suo assetto attuale; il pavimento venne rialzato di circa 80 cm (come riferisce una iscrizione del 1502), al bel portale con l'iscrizione del Bianco si affiancarono tre portali alla « maniera gotica » forse anche per armonia con gli ingressi archiacuti del presbiterio, nella muratura esterna si aprirono sette finestre circolari e Pietro Bacchi da Bagnara (1520-1590), canonico regolare lateranense, la affrescò. È da notare come la sua struttura richiami quella dell'Anastasis, la chiesa a pianta centrale costruita in età costantiniana a Gerusalemme per custodire il Santo Sepolcro, e nota in tutto l'Occidente tramite i racconti dei pellegrini; non è quindi da escludere che si volesse così sottolineare proprio la sepoltura del suo promotore. Quando nel 1507 il complesso di Fornò fu visitato dal pontefice Giulio II dovere apparire veramente suggestivo, affiancato dalla torre campanaria, distrutta nel 1944, e dal monastero del quale oggi

resta una parte del chiostro. L'impianto generale dell'edificio trova quindi la sua definizione al tempo del Riario e ciò confermerebbe anche un possibile accostamento con altri coevi edifici romani, oggetto di approfondimento nei recenti studi di Christoph Luitpold Frommel. Una certa analogia con le ipotesi teoriche e le sperimentazioni di Francesco di Giorgio, ad esempio per la chiesa di S. Stefano Rotondo, è abbastanza evidente. Resta il problema di capire dove esattamente fossero collocate nella chiesa di Fornò le monumentali sculture rinascimentali, qui presenti forse fin dalla metà del secolo, ed in particolare le opere di Agostino di Duccio e della sua bottega e il sepolcro di Pietro Bianco, ma si può ipotizzare che nel corso dei decenni qualche tentativo di ampliamento fosse già stato fatto;

durante il periodo bellico venne demolita una parte del chiostro;

recentemente il comune di Forlì ha autorizzato un progetto di « Restauro e di ricostruzione della canonica e della sagrestia del complesso monumentale dell'Abazia di S. Maria delle Grazie in Fornò ». Tale progetto è stato autorizzato con concessione edilizia n. 91 del 20 febbraio 1991;

incomprensibilmente la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Ravenna ha autorizzato la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica, che nulla ha a che fare con gli edifici esistenti, con la loro tipologia, con i loro elementi costruttivi, con i loro materiali edili, con nulla osta n. 15056 del 18 dicembre 1990;

il primo stralcio dell'opera risulta finanziato dal Ministero dei lavori pubblici, Provveditorato opere pubbliche di Bologna perché trattasi di edificio che ha subito danni di guerra;

l'intervento in atto deturpa irrimediabilmente un bene tutelato ai sensi della legge 1089/39, con opere che suscitano le seguenti osservazioni:

1) la ricostruzione dell'ala del convento adiacente alla chiesa rinascimentale

non si giustifica come ricostruzione filologica essendosi ormai persa la memoria dell'edificio precedente la demolizione bellica;

2) la nuova costruzione non può in nessun caso essere considerata « restauro scientifico », in quanto si tratta di nuova costruzione che non ricalca neppure la pianta originaria ed in ogni caso non è sufficientemente documentata la struttura originaria;

3) la costruzione, in tutti i casi « nuova », viene a coprire la prospettiva della chiesa, rientrando nei casi previsti dall'articolo 21 della legge 1089/39 e pertanto non è ammissibile;

4) i danni di guerra sono più utilmente spesi per il restauro ed il ripristino della chiesa che è stata ingombra con strutture estranee, mentre ne va consentita la piena fruizione pubblica; ed inoltre è opportuno intervenire nel restauro dell'ampia ala residua del convento, con la eventuale ricucitura dei lembi crollati, senza aumento di volume;

5) l'uso deve essere compatibile con la piena conservazione di tutte le parti originarie del complesso. Eventuali funzioni che richiedano maggiori e diversi spazi dovranno essere previste altrove;

6) gli spazi esistenti sembrano comunque sufficienti per l'uso ecclesiastico ed il collegamento coperto fra la chiesa e la parte rimasta del convento è contraddetto dalla costruzione della nuova cappella invernale;

7) l'eventuale riscaldamento della chiesa può essere attuato in modo non distruttivo né dispersivo con condotti radianti a pavimento;

8) anche la prevista ricostruzione delle colonne del chiostro, imitative di quelle originarie, non può essere opera di restauro per l'incongruità dei materiali usati e per l'assenza di garanzie di esecuzione. L'uso previsto di pilastri antisismici in ferro-cemento rivestiti di pietra di Trani non trova nell'area alcuna giustificazione

storica, essendo il portico originario, come gli altri della zona e coevi in pietra d'Istria —:

se non ritenga il Ministro dei beni culturali ed ambientali di dover sospendere i lavori di costruzione del nuovo corpo di fabbrica in sostituzione dell'ala del chiostro crollata in periodo bellico;

se non ritenga il Ministro di dover sottoporre il progetto di ricostruzione al Comitato di settore per i beni culturali;

se non ritenga il Ministro, nel caso auspicabile cui il competente Comitato di settore ritenga di dover annullare il precedente incomprensibile ed inaccettabile parere della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ravenna, di dover ingiungere la demolizione delle parti già realizzate per il danno che esse provocano all'esistente complesso monumentale;

se non ritenga infine il Ministro di dover ordinare il ripristino dei luoghi, alterati dalla nuova costruzione, anche in considerazione del fatto che la legge regionale urbanistica dell'Emilia Romagna n. 47/1978 dispone la inedificabilità dei luoghi di pertinenza dei complessi insediativi storici ed artistici che siano attualmente inedificati;

se non ritenga infine il Ministro di dover attivare di concerto con il Ministro dei lavori pubblici al fine di utilizzare i residui fondi per danni di guerra allo scopo di restaurare la chiesa e il chiostro in parola, garantendone così un'adeguata protezione. (4-14078)

**TURRONI.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa degli Eremitani di Sant'Agostino, capolavoro architettonico risalente al 1300 all'interno del quale si trovano affreschi del Mantegna, la Cappella degli Scrovegni con gli affreschi di Giotto, l'Anfiteatro Romano con il suo splendido portale o Porte-Torre, e un antico monastero

dei Frati Agostiniani del 1200 diventato un museo civico, costituiscono il complesso degli Eremitani, minacciato dal 1986 da uno scempio architettonico che offende e deturpa un patrimonio d'arte unico al mondo;

al fine degli anni '60 in seguito alla decisione del Vaticano di non rinnovare al comune di Padova il contratto di affitto dell'antico convento dei Frati Minori, da 100 anni sede del museo civico, venne deciso di costruire una nuova sede nel centro storico e più esattamente tra la Cappella degli Scrovegni e la Chiesa degli Eremitani, che avrebbe ospitato le opere di Giotto e di maestri vari;

fin degli anni '60 il comune di Padova assunse numerose iniziative per arrivare alla realizzazione della nuova pinacoteca; bandì prima un apposito concorso pubblico « Progetto di ristrutturazione del convento e progetto avancorpo » in seguito al quale scelse il progetto dell'architetto Maurizio Scipanti, che però venne bocciato dal Ministro della pubblica istruzione, in data 28 novembre 1968, perché non rispettoso delle architetture preesistenti nella Piazza degli Eremitani; approvò poi un progetto dell'architetto Albini il 30 dicembre 1969, su cui la Soprintendenza espresse grosse perplessità sulla costruzione di un avancorpo della Chiesa, pur essendo d'accordo sul progetto di ristrutturazione dell'antico convento. Il Ministro dell'epoca accettò il progetto di massima ma suggerì una revisione dell'avancorpo e di sottoporre il progetto all'approvazione della Soprintendenza. Il sindaco Montesi e l'assessore ai beni culturali Gottardo il 17 agosto 1973 espressero parere favorevole all'attuazione dell'avancorpo, nonostante la mancanza dell'autorizzazione della competente Soprintendenza. Nuovi progetti, varianti, riesami, nuove bocciature del comitato di settore dei beni culturali, richieste di riesame caratterizzano il decennio dalla metà degli anni '70 fino alla metà degli anni '80. Nel 1985, dopo una serie di varianti, sempre respinte dalla Soprintendenza di Venezia, si diede avvio alla costruzione dell'avan-

corpo che sembra, più che la parte iniziale di una pinacoteca, un capannone d'aeroporto. Mostro edilizio di cemento, tubi pali d'acciaio e finestroni che incombe e grava sulla classica chiesa degli Eremitani. Deturpata e nascosta soprattutto la stupenda facciata del 1306 a finto portico lapideo di Fra Giovanni;

nel 1987 intervenne la magistratura bloccando il cantiere e il proseguimento dell'opera e nel giugno del 1988 il pretore dottor Trentanovi ne ordinò l'abbattimento rinviando a giudizio mezza giunta comunale per abusi edilizi;

in particolare il pretore rilevò una serie infinita di irregolarità, abusi, atti illeciti: mancanza del rispetto del vincolo archeologico architettonico per l'intera zona ai sensi della legge n. 1089 del 1939; mancanza del rispetto del vincolo del 1962 che dichiara la zona antistante il convento non edificabile, almeno per una fascia di 25 metri di spessore; l'illiceità dell'iter amministrativo per le innumerevoli irregolarità e contraddizioni e per oggettivo abuso della pubblica funzione; costruzione in mancanza dell'autorizzazione della Soprintendenza di Venezia e del Ministero per i beni culturali ed ambientali; mancanza dell'autorizzazione di scavo da parte della Soprintendenza archeologica; mancanza di un piano particolareggiato, in spregio al piano regolatore generale approvato dalla giunta regionale del 15 febbraio 1983 delibera n. 962; mancanza della concessione del suolo, da parte dello Stato; inesistenza dell'atto concessorio; mancanza del parere della concessione edilizia; atti deliberativi inesistenti o illegittimi; genericità e inesattezza di atti e delibere lacunose ed imprecise; violazione delle norme che impongono una distanza inderogabile tra l'avancorpo e la Basilica di almeno 3 metri, mentre vi è un'intercapedine di soli 20 cm; mancanza del parere dell'ufficiale sanitario e dei vigili del fuoco; contraddizioni, superficialità e omissioni, imprecisioni, carenze delle varie delibere di approvazione dei progetti, mancanza dei progetti tecnico-grafici. In base ai risultati delle indagini effettuate il pretore riscontrò

i seguenti reati: abuso in atti di ufficio, danneggiamento aggravato, costruzione senza concessione, violazione dei vincoli *ex lege* n. 1089 del 1939, deterioramento della Basilica, del Monastero, della zona circostante e dell'ambiente in cui essi si inseriscono —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e del fatto che l'Avancorpo è una costruzione edilizia illecita, costruita in spregio a ben due vincoli già esistenti sull'intera zona degli Eremitani, senza il nulla osta della Soprintendenza, senza il decreto del Ministro per l'approvazione definitiva, in spregio alle norme del codice civile e del regolamento edilizio sulle distanze e senza il parere dell'autorità sanitaria;

se non ritenga quindi il Ministro per i beni culturali di disporre l'immediata osservanza di quanto stabilito dal pretore di Padova che ordina, con sentenza n. 3045/87 e n. 2069/86 in data 28 dicembre 1987, depositata presso la cancelleria del tribunale di Padova in data 11 giugno 1988, la demolizione delle opere illegittimamente costruite (avancorpo);

se il Ministro non intenda intervenire con la massima rapidità al fine di ripristinare l'originale stato della Piazza degli Eremitani, dopo l'emanazione di un provvedimento che dia corso alla totale demolizione dell'avancorpo, che da anni domina come un incubo e offende la dignità artistica di uno dei più importanti angoli storici di Padova, sistemandola in base ad un progetto rispettoso dei luoghi e delle caratteristiche degli edifici;

se non ritenga il Ministro di dover informare la cittadinanza e quanti da anni si stanno impegnando perché lo scempio venga abbattuto circa i tempi in base ai quali intende emanare il provvedimento di demolizione dell'avancorpo e delle modalità di esecuzione dell'ordinanza. (4-14079)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Emilia-Romagna la tensione abitativa sta crescendo in modo preoccupante a fronte di un ingente patrimonio edilizio non utilizzato e sfritto;

questa tensione abitativa si manifesta in Cesena, provincia di Forlì, città nella quale si stanno verificando centinaia di sfratti esecutivi;

il patrimonio di abitazioni pubbliche, che potrebbe utilmente essere impiegato per risolvere problemi sociali, viene invece posto in vendita dagli IACP, riducendo ancora il numero degli alloggi disponibili per l'affitto, soprattutto per le categorie più disagiate;

il giorno 25 aprile 1993 alcune famiglie di sfrattati e senza casa hanno occupato quattro appartamenti di proprietà dell'Istituto autonomo delle case popolari in via Pescheria, a Cesena;

gli appartamenti, fatiscenti, sono sgombri da circa 10 mesi perché l'edificio nel quale sono posti dovrebbe essere ristrutturato. Non si conosce però la data in cui tali lavori potranno essere avviati né il loro termine;

le famiglie che sono state costrette alla occupazione dall'assoluta mancanza di alloggi sono composte anche da bambini e versano in condizioni di particolare difficoltà. L'IACP, proprietario dell'immobile ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria ed ha concesso alcuni giorni agli occupanti prima di richiedere la loro estromissione al fine di consentire alle famiglie di ricercare qualche soluzione ai propri problemi abitativi;

notizie apparse sulla stampa locale informano che la locale prefettura sembra essersi sempre opposta all'estensione della legge n. 899 del 1986 per lo slittamento degli sfratti al 31 dicembre 1994 —;

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non intenda il Ministro dell'interno di dover estendere alla città di Cesena le

disposizioni della legge n. 899 del 1986 per consentire lo slittamento degli sfratti al 31 dicembre 1994;

se non intenda il Ministro dell'interno di dover sospendere ogni intervento di sgombero forzato delle famiglie occupanti fino a che non siano state trovate soluzioni accettabili ai loro problemi abitativi;

se non intenda il Ministro dei lavori pubblici di dover disporre la sospensione della vendita degli alloggi pubblici degli IACP al fine di mantenere un patrimonio pubblico di immobili da utilizzare per l'affitto alle fasce sociali più deboli, patrimonio pubblico che si ricorda essere percentualmente il più basso fra tutti i Paesi CEE;

se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di dover proporre urgentemente l'adozione di provvedimenti perché il patrimonio edilizio residenziale esistente inutilizzato e sfritto sia messo a disposizione per l'affitto, introducendo severi meccanismi di tassazione sugli alloggi vuoti.

(4-14080)

CESETTI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

è stato deciso il trasferimento dell'Ufficio del registro di San Benedetto del Tronto dalla sede attuale ai nuovi locali di proprietà della Società Acqualeo Srl siti in frazione Porto d'Ascoli, quartiere Ragnola;

è stato già trasmesso all'Ufficio del registro di San Benedetto del Tronto uno schema di contratto per la stipula definitiva;

l'attuale ubicazione trova da sempre il consenso degli utenti anche perché è situata in una zona servita adeguatamente da strade e parcheggi ed in prossimità di banche, poste centrali, pretura, uffici della Camera di commercio e dell'Inps;

non si comprende, pertanto, il motivo del trasferimento in altra parte della città in una zona estremamente periferica vicina



ai confini della regione Abruzzo con conseguenti notevoli disagi logistici anche per i rapporti con altri uffici e istituti;

l'isolamento dell'ufficio in tale zona potrebbe comportare anche il rischio di rapine;

la direttrice dell'Ufficio del registro di San Benedetto del Tronto ha rappresentato che i locali attualmente in uso sono funzionali e rispondenti alle necessità dell'ufficio e si è opposta giustamente al trasferimento;

le proprietarie dei locali attualmente occupati, sembra senza contratto dal 31 agosto 1992, si sono dichiarate disponibili a stipulare un nuovo contratto con un canone annuo di lire 94.200.000 così come predeterminato dall'UTE di Ascoli Piceno;

successivamente le stesse proprietarie hanno proposto una riduzione del canone a lire 84.000.000;

la Società Acqualeo srl sembra si sia dichiarata disponibile, con continui ribassi segno evidente della volontà di stipulare a qualsiasi condizione, a cedere i locali siti in Porto d'Ascoli al canone annuo di lire 77.000.000;

la conclusione del contratto con la Società Acqualeo Srl comporterà oltre ai notevoli disagi già evidenziati ed a quelli connessi al trasloco ingenti oneri per quest'ultimo ed un notevole aumento delle spese di gestione;

il Ministro delle finanze con decreto 19 aprile 1993 prevede l'« attivazione degli uffici centrali del Dipartimento delle entrate » con decorrenza 2 maggio 1993 con la conseguenza che sarà auspicabile l'apertura di un ufficio unico in unico fabbricato per gli uffici finanziari (IVA - Registro - Imposte dirette) —:

1) se intenda intervenire immediatamente e dare disposizioni al direttore dell'Ufficio del registro di San Benedetto del Tronto ed all'intendenza di finanza di Ascoli Piceno per impedire la conclusione del contratto di affitto con la Società Acqualeo Srl;

2) i motivi del trasferimento della sede e se non ritenga che lo stesso sia un inutile sperpero di denaro pubblico;

3) se risponda a verità che al fine di determinare la conclusione del contratto con la Società Acqualeo ci sono stati interventi di esponenti politici ed ex pubblici amministratori del comune di San Benedetto del Tronto. (4-14081)

VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO, RAPAGNÀ e CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale del Veneto con DGR n. 617 in data 7 febbraio 1989 ha adottato il « Piano d'intervento per il risanamento ed il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano » per un importo complessivo di 230 miliardi di lire;

all'interno di tale piano era prevista la realizzazione dell'acquedotto consortile dell'Astico per lire 42 miliardi;

tale piano segue due livelli d'intervento:

a) interventi che rientrano nella logica programmatica dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti per quanto riguarda i territori nei quali sono già in avanzato stato di esecuzione strutture in grado di portare in tempi brevi ad una definitiva soluzione del problema o dove non era possibile proporre valide alternative. Rientrano in questa categoria anche quegli interventi per i quali sono già da tempo state avanzate richieste di finanziamento (FIO, legge 67/88);

b) interventi di emergenza nei territori nei quali altre soluzioni considerate ottimali necessitano di tempi di realizzazione troppo lunghi ed impegni finanziari non compatibili con le attuali necessità;

nella precisazione inviata dal Presidente della Giunta, Franco Frigo, in risposta all'Ordine del Giorno del comune di Arsiaro, si legge ... « evidentemente l'inter-

vento relativo all'acquedotto dell'Astico rientra nella prima fattispecie (lettera a) ... »;

proprio perché rientrante nella prima fattispecie, la costruzione dell'acquedotto non poteva essere finanziata secondo il piano di interventi stabilito dagli articoli 11 e 12 del decreto-legge n. 229 del 14 giugno 1989 con finanziamenti del Ministero della protezione civile;

gli interventi d'emergenza avrebbero dovuto riguardare solo il comune di Villaverla, interessato per un inquinamento di 20 litri al secondo su gli oltre 500 litri di dotazione del menzionato Consorzio che all'epoca contava 15 comuni;

i comuni Mason, Molvena, Pianezza, Marostica, Malo, Costabissara, Caldogno o non appartengono all'unità di servizio V1/3 o hanno una ubicazione delle risorse, esterne alla zona dell'Astico Posina, pertanto quanto affermato dal Presidente Frigo, è difforme da quanto stabilito PRGA del Veneto e ai tre elementi vincolanti che lo contraddistinguono, che sono:

- a) la dotazione idrica;
- b) l'ubicazione della risorsa;
- c) gli abitanti da servire con le risorse a questi destinate;

la variante predisposta della Giunta regionale del Veneto il 4 aprile 1989, n. 21 risulta essere ancora in fase di discussione per l'approvazione e su questa variante, esistono osservazioni presentate con deliberazioni della Giunta Municipale di Arsiero del 6 luglio 1989 nella quale, si contesta la disponibilità di 750 litri al secondo, accertando la disponibilità di 243 litri al secondo, risorse idriche ritenute utilizzabili al proprio fabbisogno e dei 9 comuni della comunità Montana (Arsiero, Tonezza, Laghi, Posina, Velo D'Astico, Cogollo, Valdastico, Lastebasse, Pedemonte);

la depauperazione della falda di pianura, avviene perché è disatteso il contenuto della legge 18 maggio 1989, riguardo il risanamento delle acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermare il de-

grado e rendendone conformi alle normative comunitarie e nazionali (articolo 3 lettera H);

è irrazionale costruire mega acquedotti quando urgono interventi di bonifica e sistemazione delle preesistenti opere di approvvigionamento e delle reti, con il rischio di dissipare le scarse risorse idriche della montagna, direttamente collegate alla sopravvivenza dell'ecosistema;

non esiste nessuno studio fatto su un modello sistematico del Bacino di prelievo e simulato che abbia accertato la compatibilità dei prelievi previsti con la capacità di ricarica dell'acquifero come stabilito dall'articolo 4 del decreto-legge n. 229 del 14 giugno 1989;

gli studi effettuati dal 1980 al 1989, le perforazioni e le prove di emungimento sono state fatte per poche ore con risultati a volte deludenti (prove svolte nel novembre 1988);

le quantità previste d'emungimento sono contraddittorie e sovradimensionate se si mettono a confronto con le quantità emunte nelle prove dei pozzi perforati, ad esempio, il pozzo TP1 che è stato messo in funzione per sole 50 ore con tutti i livelli produttivi (substrato roccioso, substrato freatico) ha dato un risultato di 115 litri al secondo con abbassamento della falda di 1,35 m. in periodo di morbida del torrente Posina;

la legge 4 febbraio 1963, n. 129, all'articolo 5 disponeva di determinate risorse idriche a numero di abitanti;

con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090 il Governo delegava il Ministro dei lavori pubblici a disporre con propri decreti il vincolo totale e parziale delle risorse idriche (articolo 1);

con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, veniva approvato il piano regolatore generale degli acquedotti con il quale venivano vincolate nella Val Posina risorse per un totale di 58,60 litri al secondo per comuni della pianura

vicentina (Cogollo del Cengio, Sandrigo, Zanè, Caltrano, Chiuppano, Thiene, Villaverta, Dueville, Carrè, Zugliano, Montebellio Precalcino, Breganze, Piovene Rocchette);

tale vincolo non viene recepito con quanto predisposto con i PRGA della regione Veneto che ha più che decuplicato la quantità di risorse da utilizzare;

il progetto di acquedotto è stato bocciato dall'Assessorato all'Ambiente ed ecologia in quanto contrasta con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica dell'area coinvolta;

la relazione dello studio Vendegna del 14 novembre 1989 così concludeva « Da questa sperimentazione verranno anche definite le modalità esatte da adottare per la migliore realizzazione del prelievo idropotabile, come elemento di recupero dell'ecosistema del Posina ». E da quanto dichiarato da tale studio si sarebbe dovuto dar corso ad una sperimentazione non la messa in esercizio di un acquedotto dal costo di 60 miliardi;

l'articolo 218 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755 così recita: « non possono essere concessi contributi per acquedotti alimentati con acque pubbliche se non vi sia ottenuta la concessione dell'acqua ». A tal proposito è da rilevare che non solo la concessione non è stata per ora assentita nei 45 giorni previsti ma è di competenza del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro delle finanze concederla dopo aver esaminato in istruttoria le opposizioni degli aventi diritto che sono oltre 20. Da tale riflessione emerge pertanto che tale decisione costituisce un incauto investimento che andrà a pesare sulle finanze pubbliche e i cittadini visto che l'emergenza non esiste da anni e visto che era anche compito del Presidente della regione Veneto rispettare i contenuti dell'Ordinanza del MPC n. 1922/FPC per quanto riguarda gli articoli 8 e 9;

la realizzazione del serbatoio in roccia fa parte di un'opera progettata per produrre energia elettrica non per risolvere una emergenza idrica;

che con ordinanza n. 433 del 1° luglio 1991 è stata applicata una revisione IVA al 4 per cento anziché al 19 per cento com'era nel conto economico del finanziamento richiesto;

in base alla LR 42 del 16 agosto 1984 all'articolo 6 comma 3 è specificato che l'IVA deve essere nella misura indicata dalle leggi vigenti;

è consuetudine comune che la regione Veneto accetti sempre preventivi con l'IVA con l'aliquota più alta, per poi ridurla nel caso di licitazione con aumento, come nel caso dell'acquedotto dell'Astico;

sono pertanto, state erogate somme su progetti d'intervento con l'IVA maggiorata (visto che per le opere pubbliche del genere in oggetto è del 4 per cento);

l'opera in oggetto è stata aggiudicata all'impresa con aumento del 18,85 per cento;

secondo l'allegato a Dpgr 19 ottobre 1990, n. 690 pag. 11848 BUR della regione Veneto del 23 novembre 1990, n. 94 articolo 16 è chiaramente espresso « Non sono accettate offerte in aumento, ai sensi della LR 16 agosto 1984, n. 42 articolo 42 » -;

1) se è al corrente della situazione sopraesposta;

2) se non ritiene che il costruendo acquedotto d'Arsiero sia un pessimo esempio di conduzione delle opere pubbliche;

3) se non ritiene di dover intervenire immediatamente per quanto di propria competenza per la sospensione di tutte le relative delibere regionali e indicare alla Procura della Repubblica competente le eventuali responsabilità di tutti coloro che hanno ideato e operato per instaurare un monumento a memoria futura di tanta cattiva amministrazione. (4-14082)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

la gravissima questione che più avanti si rappresenta non può essere compresa in tutta la sua portata, se non la si colloca nel quadro territoriale e più precisamente nel problema dell'insularismo mai adeguatamente affrontato e risolto né dal Governo né dal Parlamento — nonostante varie proposte di legge pendenti al riguardo — né dalle regioni;

se alla condizione insulare di un territorio si aggiunge poi quella delle sue specifiche caratteristiche orografiche, si può comprendere quanto superficiale ed irresponsabile appare non tener conto di come la « dipendenza » dalla localizzazione dei servizi pubblici, in particolare di quello sanitario, sia in tutto che in parte sulla terraferma, si traduce in una condizione di pesante emarginazione che comprime anche i diritti essenziali;

per completare il quadro di riferimento territoriale — l'interrogante si riferisce all'isola di Ischia, ai suoi sei comuni, ai suoi sessantamila abitanti — si deve far riferimento anche alle caratteristiche peculiari dell'isola quale stazione turistica nazionale ed internazionale nella quale la crescita della domanda di servizi, anche in campo sanitario, da un lato subisce vertiginosi aumenti stagionali sicché va fatto piuttosto riferimento per il dimensionamento delle strutture, ad una presenza media di potenziale utenza e dall'altro, qualora siano carenti o sottodimensionate le strutture comporta il rischio di una massiccia contrazione della presenza turistica in mancanza appunto dei servizi a domanda in particolare nel campo della assistenza sanitaria;

nell'isola di Ischia, nell'ambito della attuazione dell'ormai famigerato decreto delegato De Lorenzo, che il Governo si è impegnato — ma non si sa come, dove e quando — a modificare, le strutture tecniche dell'Assessorato regionale alla Sanità e forse anche del ministero, avevano previsto il ridimensionamento dell'ospedale « Anna Rizzoli » di Lacco Ameno e l'accorpamento

della locale USL 21 nella 22, relegando la struttura ospedaliera a semplice funzione di pronto soccorso, e ciò anche in contrasto con un precedente progetto che stanziava 12 miliardi per l'ampliamento dell'ospedale, con nuove divisioni e soprattutto l'aumento dai quasi 90 a 120 posti letto complessivi;

la sciagurata ipotesi di ridimensionamento veniva « sostenuta » con un blocco dello straordinario al personale, « giustificato » dalle voragini senza fondo della spesa sanitaria regionale (senza che nessuno venga mai chiamato a risponderne ma scaricandone sui cittadini, come in questo caso, i perversi effetti) con conseguenze immediate sulla efficienza dei reparti ospedalieri, mentre invece taluni come il laboratorio di analisi o quello della rianimazione vanno sviluppati: è semplicemente impensabile a tal ultimo riguardo che coloro che sono colpiti da trauma cranico ad esempio, possano essere costretti alla affannosa e disperata ricerca di un mezzo navale disponibile per raggiungere, e magari in condizioni meteomarine avverse e nel caos del traffico urbano napoletano, quando un attimo può salvare una vita, gli ospedali della terraferma, o costringere a trasferirsi a Napoli per l'assistenza ai loro cari, familiari di cittadini affetti da patologie curabili nell'ospedale Rizzoli che va, dunque, potenziato;

sulla base di quanto precede, il 27 aprile scorso ha avuto luogo ad Ischia una imponente manifestazione popolare di protesta alla quale hanno partecipato cinquemila cittadini, mentre veniva effettuato il blocco dei trasporti marittimi ed i commercianti chiudevano i loro esercizi;

il nuovo assessore regionale alla sanità Lorenzo Montecucullo, invece di sforzarsi di comprendere quanto fondata fosse la protesta degli ischitani, ha avuto un moto di stizza nei confronti della manifestazione popolare ed ha, da un lato, scaricato le responsabilità di scelte chiaramente erranee sui suoi predecessori ed ha

assicurato, dall'altro, che « al momento » non vi era alcuna determinazione relativa alla soppressione dell'ospedale Rizzoli e che si sarebbe attivato perché alla luce delle eccezioni contemplate dal famigerato decreto De Lorenzo relativamente alle aree montuose e disagiate, l'Ospedale Rizzoli non fosse soppresso;

mancono tuttavia a tutt'oggi segnali concreti nella direzione del mantenimento della USL 21 e del mantenimento dell'ospedale e soprattutto del suo ampliamento, anche in relazione alle risorse finalizzate nell'ambito del piano triennale, a tale scopo e si rende perciò urgente ed indispensabile conoscere gli intendimenti del Governo al riguardo, anche perché il totale silenzio della regione è seguito alla petizione popolare che ha raccolto migliaia e migliaia di firme, persino di turisti stranieri che scelgono la destinazione ischitana solitamente per le loro vacanze;

nella petizione diretta al Presidente della regione Campania, all'assessore regionale della sanità ed alla Commissione sanità si legge: « I sottoscritti cittadini dell'isola d'Ischia in considerazione delle crescenti difficoltà a cui è sottoposto il Servizio Sanitario isolano, della probabile riduzione di alcune specializzazioni e della chiusura dell'Ospedale A. Rizzoli di Lacco Ameno, unica struttura ospedaliera pubblica presente sul territorio, eventi questi che oltre a creare comprensibili e drammatici disagi ad una realtà in ogni caso particolare dal punto di vista territoriale, si rifletterebbero in maniera grave anche sulla immagine economico-turistica di Ischia, importante realtà imprenditoriale a livello regionale; pertanto i sottoscritti cittadini diffidano le SS.VV. affinché si astengano dall'assumere iniziative che vadano in tal senso; ed altresì invitano le SS.VV. ad attivarsi quanto prima nell'adottare quelle misure necessarie al corretto funzionamento delle strutture esistenti e che vengono così individuate: possibilità di svolgere in tempi stretti un concorso per l'assunzione di infermieri professionali, in deroga alle normative vigenti e superando il blocco imposto dalla regione stessa;

garantire l'autonomia ed il funzionamento dell'ospedale A. Rizzoli e delle specializzazioni già esistenti, in particolar modo del reparto di rianimazione; potenziare il Servizio di Pronto Soccorso e dare immediata attuazione al progetto di ampliamento dell'Osp. A. Rizzoli del resto già approvato da tempo » —:

cosa consti al Governo al riguardo in relazione ai termini pregressi ed attuali della questione che discendendo direttamente da normative governative assunte in precedenza che l'attuale esecutivo ha affermato vadano modificate, e implicano quindi scelte di carattere nazionale, e quali iniziative esso per quanto precede voglia assumere in relazione al rapporto tra la condizione insulare, montuosa e disagiata, nonché turistica di Ischia ed il ruolo irrinunciabile di strutture sanitarie ivi necessariamente localizzate per rispondere con efficacia alla domanda sanitaria e dovendosi quindi in tale considerazione non altro fare che potenziare al più presto organico e strutture, anche avuto riguardo, e non è poco, all'immobilismo ed alla palese inoperosità, per non dire altro, che caratterizzano la gestione sanitaria della regione Campania che autorizzano, nella diffusa emergenza, persino il ricorso all'esercizio di poteri sostitutivi. (4-14083)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 27 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa CMC — Cantieri meridionali Castellammare in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 1° giugno 1992 al 30 novembre 1992 per « crisi aziendale-CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa CMC — Cantieri meridionali Castellammare abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-41084)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 27 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Linificio canapificio nazionale in servizio presso gli stabilimenti di Frattamaggiore (Napoli) dal 18 agosto 1991 al 6 febbraio 1992 per « crisi aziendale-CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Linificio canapificio nazionale abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14085)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 27 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del

trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa. Fiore in servizio presso gli stabilimenti di San Nicola La Strada (Caserta) dal 25 maggio 1992 al 24 novembre 1992 per « crisi aziendale-CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Fiore abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14086)

#### **Apposizione di firme ad interpellanze.**

L'interpellanza Matteoli n. 2-00330, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

L'interpellanza Lucio Magri e Mita n. 2-00525, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Crucianelli.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Ferrari Marte ed altri n. 4-13764, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Augusto Battaglia.

#### **ERRATA CORRIGE.**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1993, a pagina 10294, seconda colonna, quartultima riga, deve leggersi: « (4-13691) », e non: « (4-19691) », come stampato.